ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 91
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI' SABATO
16-17 Aprile 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-306): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 50-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 95, Sem. 34, Trim. 17. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sul fronte tunisino

Aspri combattimenti di carattere locale e concentramenti di fuoco delle artiglierie

BOLLETTINO n. 1056

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte tunisino, concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie e aspri combattimenti di carattere locale.

Susa è stata sgombrata.

L'aviazione dell'Asse ha battuto colonne di automezzi e attaccato con buoni risultati nodi stradali e basi portuali del nemico. Nel Mediterraneo centrale, 2 apparecchi sono stati distrutti dalla nostra caccia.

Quadrimotori americani lanciavano nel pomeriggio di ieri bombe e spezzoni nei dintorni di Napoli e su Palermo, Catania, Messina, Scalea, causando perdite alle popolazioni civili: complessivamente 102 morti e 115 feriti. A Palermo 2 velivoli erano abbattuti dalle artiglierie della difesa e 1 dai nostri cacciatori. Un altro quadrimotore precipitava nei pressi di Catania colpito dal tiro delle batterie contraeree.

Il XVI Annuale della Milizia Contraerei

Aggueriti nello spirito e nelle armi i valorosi Legionari sono in linea con le altre Forze Armate

Roma, venerdì sera.

La Milizia Artiglieria Contraerei celebra oggi il XVI anniversario della sua fondazione.

Dopo aver dato il suo contributo di sangue e di vittoria alla campagna per la conquista dell'Impero e a quella per la liberazione della Spagna, oggi la Milizia Contraerei allinea in primo piano, e con la fierezza di aver dato il suo apporto in questa guerra di continenti, circa 1300 uomini fuori combattimento e 437 decorati al valor militare, di cui due Medaglie d'oro.

La Milizia Contraerei è formata in grande maggioranza di legionari veterani di più guerre e di giovanissimi usciti volontariamente ad inquadrarsi nei suoi ranghi. Sono moltissimi gli episodi di valore dei legionari che hanno saputo essere degni della consegna avuta dal Duce, che volle definirli: « Truppe di prima linea ».

Il C. M. Domenico Della Rocca, di Napoli, la cui postazione colpita e semidistrutta da bomba nemica è un rogo, avendo già perduto i suoi puntatori, si attacca all'arma e continua a sparare, ferito e sanguinante, fino a quando un'altra bomba lo dilania insieme all'arma dalla quale non si è staccato.

Il legionario Amleto Di Rado, a Torino, avvinghiato al pezzo inceppato, mentre ne cura in un estremo sforzo l'efficienza, è colpito e cade gridando: « Lasciatemi stare, pensate a far fuoco. Viva... ».

L'aerofonista cieco Vaccaro, a Genova, mentre è in ascolto al suo apparecchio, viene mitragliato da aereo nemico. Rabbioso si abbattono contro il legionario cieco le raffiche, mentre tutt'intorno si levano le vampate. Vaccaro rimane al suo posto fiero e impassibile e continua il servizio di ascolto.

Celebrando il suo XVI anniversario di fondazione la Milizia Contraerei è in piedi come non mai, agguerrita nello spirito e nelle armi, in linea con le altre gloriose Forze Armate, protesa con i cuori e con la volontà verso la Vittoria.

L'offensiva del Sol Levante contro le basi australiane

Undici trasporti nemici affondati dagli aerei giapponesi nell'attacco alla Baia di Milne

44 apparecchi distrutti sull'aeroporto di Rabi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, venerdì sera.

Ormai non passa giorno senza che Tokio non abbia l'occasione di dare l'annuncio di nuovi colpi inflitti al nemico.

E' di ieri sera, infatti, un importante Bollettino del Gran Quartier Generale Imperiale sui risultati della già conosciuta azione di bombardamento della base di Milne nella Nuova Guinea. Esso dice:

Unità aeree della Marina imperiale giapponese, informate dalla ricognizione dell'arrivo di una flotta da trasporto nemica nella baia di Milne (Nuova Guinea), l'attaccava il 14 aprile con poderose forze, mentre altri aeroplani effettuavano una incursione contro l'aeroporto di Rabi.

« Sono stati ottenuti i seguenti risultati: 8 trasporti affondati; 7 trasporti gravemente danneggiati ed incendiati, più tardi affondati; diverse piccole navi da guerra fatte saltare in aria; 44 aeroplani distrutti al suolo; stabilimenti militari incendiati in sette località.

« Le nostre perdite in questi attacchi ammontano a 8 aeroplani che si sono autodistrutti sugli obbiettivi nemici ».

Questi bombardamenti accentuano sempre più la viva apprensione che domina ormai lo stato d'animo degli australiani.

Le preoccupazioni dell'Australia sono, anzi, state esposte al Governo di Washington dal Ministro degli Affari esteri, Evatt, che si trova da qualche giorno negli Stati Uniti.

Evatt, secondo quanto si apprende, ha fatto anche una pubblica dichiarazione in cui ha rilevato che le forze alleate nel Pacifico sud-occidentale non posseggono la superiorità numerica né in terra, né sul mare, né nell'aria. Per quanto la situazione, secondo Evatt, sia un po' migliorata negli ultimi dodici mesi, essa bisogna dar tregua ai giapponesi. Lo scopo di battere l'Asse non dovrebbe indurre gli alleati a rallentare le loro operazioni contro il Giappone.

Evatt ha, quindi, sollecitato nuovamente l'urgente invio di armi e altri materiali bellici in Australia. Egli ha fatto rilevare che la produzione bellica australiana ha raggiunto il punto massimo, mentre il paese non può più mobilitare altri uomini.

Il Ministro ha ancora asserito che i Giapponesi preparano un attacco in grande stile contro l'Australia e che, di conseguenza, è necessario mobilitare senza indugi tutte le forze disponibili, poichè ogni ritardo metterebbe in difficoltà, non solo l'Australia, ma tutti gli alleati.

Il ministro dell'aeronautica australiana, Drakeford, parlando in un comizio ha, poi, detto: « Vi avverto che l'Australia è in pericolo, in grande pericolo. Dalle isole che fronteggiano le sue coste settentrionali si minaccia un grande assalto con tutta la violenza di cui i giapponesi sono capaci. Questa minaccia è imminente ».

Il senatore americano Chandler, a una volta, prendendo la parola dinanzi al Senato durante una discussione sulla situazione nel Pacifico, ha dichiarato che, secondo lui, questa situazione non è affatto favorevole e che bisognerebbe che il Governo di Washington vi dedicasse maggiore attenzione.

Secondo quanto viene comunicato dalla Reuter, frattanto, il Quartier Generale degli alleati nel Pacifico sud-occidentale ha reso noto che le perdite dei nord-americani e degli australiani nella campagna per la Nuova Guinea, sino a fine marzo, si elevano a 4554 morti o dispersi e 5977 feriti. Di queste cifre 2379 morti o mancanti sono di australiani, unitamente a 3853 feriti, mentre 2175 morti o dispersi e 2144 feriti appartengono alle truppe nordamericane. Un numero considerevole delle perdite nordamericane è dato dagli equipaggi dell'aeronautica.

GIORNO PER GIORNO

La lotta in Tunisia

La lotta in Tunisia si restringe, dopo l'evacuazione di Susa, all'angolo nord-orientale della Tunisia, che viene difeso da uno schieramento a forma di semicerchio. Il bollettino odierno segnala combattimenti di eccezionale asprezza, ma di carattere locale: il che significa che le armate anglo-americane sentono il bisogno di riorganizzarsi e di riparare le gravi perdite subite, per poter riprendere l'offensiva su più larga scala. Pur riservando ogni pronostico sull'esito di una battaglia, che non è ancora giunta alla sua fase decisiva, si possono fare alcune constatazioni, le seguenti: 1) le truppe dell'Asse sono ora attestate su un fronte difensivo che possiede una maggiore profondità, e così pure una densità di forze ed una potenza di fuoco superiori a quelle delle linee dove si è combattuto nelle precedenti fasi della campagna; 2) le comunicazioni con le retrovie sono assicurate da una buona rete stradale, che assicura agli italo-germanici nelle prossime battaglie i vantaggi della linea interna; 3) la regione attualmente occupata dalle forze dell'Asse è in nostra mano fin dal novembre scorso, e i cinque mesi finora trascorsi non sono certo rimasti inutilizzati ai fini del rafforzamento delle posizioni difensive. Sull'altro piatto della bilancia bisogna mettere la schiacciante potenza delle armate avversarie, immaginata così diffusamente nella relazione del generale Messe sulla battaglia di Mareth.

Interpretazioni anglosassoni

Dopo il risveglio dei primi giorni, la propaganda anglo-americana si è lungamente esercitata, con le sue abituali deformazioni, sul recente convegno italo-germanico. I giornali inglesi vedono in esso una dimostrazione del nervosismo dell'opinione pubblica italiana per gli avvenimenti tunisini, senza dire peraltro attraverso quali segni questo nervosismo si sia manifestato. Inglesi e nordamericani sono poi concordi nell'interpretare la presenza di Dönitz al convegno come il preannuncio del passaggio della flotta da guerra italiana sotto il comando tedesco. Anche qui non si vede bene la correlazione tra i due fatti e si dimentica che gli stessi anglosassoni, nel dividersi i comandi delle squadre alleate nei vari scacchieri, hanno costantemente attribuito il comando in ciascun settore a un ammiraglio della nazione che vi possedeva interessi e forze predominanti (gli inglesi Dudley Pound e Harwood nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo; l'americano Nimitz nel Pacifico, e l'olandese Helfrich nella zona dell'Insulindia, al tempo della lotta per il possesso di questo arcipelago: il criterio, applicato all'Asse, basterebbe dunque ad escludere che nel Mediterraneo, dove gli interessi prevalenti sono italiani, il comando navale possa esser devoluto a un ammiraglio tedesco). Infine, per quanto riguarda le decisioni politiche dell'incontro Mussolini-Hitler, la stampa avversaria deplora gli accenni alla collaborazione dei popoli europei e alla distribuzione delle ricchezze mondiali come un anacronistico e ritardato » tentativo di plagio della carta atlantica: quasi che, a parte le fondamentali differenze fra i due documenti, l'Asse dovesse aver motivo di preoccuparsi di una dichiarazione a cui gli stessi promotori hanno tolto ogni forza e valore, rinnegandone apertamente, nella loro azione quotidiana, i salienti principii.

I polacchi nei guai

Sono segnalati colloqui di Churchill con i rappresentanti del pseudo governo polacco di Londra. Si assicura che Sikorski e Raczinski avrebbero rinnovato al Primo Ministro britannico le loro insistenti richieste di appoggio contro le pretese sovietiche, insistendo perchè sia garantita alla Polonia la reintegrazione dei confini anteriori al 1° settembre 1939. Ma la possibilità di ottenere la pur magra soddisfazione di un platonico riconoscimento, sulla carta, dei loro diritti, si fanno per i polacchi sempre più inconsistenti: la stasi dell'offensiva sovietica induce perciò quei giornali americani, che più avevano fatto il viso delle armi agli appetiti del Cremlino, a cercare di riaccendere lo zelo combattivo di Stalin appoggiandone le pretese, e consigliando a tutti gli Stati dell'Europa orientale la volontaria sudditanza al colosso bolscevico. Il consiglio giunge in un momento particolarmente inadatto a farlo accettare con filosofica rassegnazione, mentre in tutto il mondo è vivissima l'impressione per la scoperta della tragica fossa del bosco di Katyn, con le ossa martoriate dei 12 mila polacchi trucidati dai bolscevichi: delitto nefando, che non ha alcuna giustificazione, perchè freddamente perpetrato non sotto la spinta di una necessità di guerra, di rappresaglia o di difesa, ma in un'epoca in cui la Russia non era ancora in guerra, in obbedienza a un piano di calcolata distruzione del ceto dirigente polacco.

emma

Il generale inglese Kirsch caduto in Tunisia

Lisbona, venerdì sera.

Si annuncia dal Cairo che è caduto, mentre assisteva alla bonifica di un campo di mine dell'Asse, presso Susa, il generale inglese Kirsch, comandante del genio dell'VIII Armata.

Generale di Divisione francese caduto sul fronte tunisino

Tangeri, venerdì sera.

(M. A.) - Si apprende da Algeri che un generale di divisione francese, Welwert, è caduto sul fronte tunisino.

La famiglia del Reggente Horthy curerà l'educazione di sei orfani di guerra

Budapest, venerdì sera.

Nel quadro della campagna tendente a dare una famiglia adottiva agli orfani di guerra, per iniziativa della signora Horthy, la famiglia del Reggente curerà la educazione di sei orfani di guerra.

Re Faruk in viaggio nel deserto egiziano

Istanbul, venerdì sera.

(M. A.) - Re Faruk è partito dal Cairo e, secondo un annuncio ufficiale di Corte, ha iniziato un viaggio attraverso alcune regioni del deserto egiziano.

« I soldati nordamericani hanno molto da imparare »

Una critica nuovayorchese alle truppe di Patterson in Tunisia

Lisbona, venerdì sera.

In un articolo sulla situazione militare in Tunisia, il collaboratore militare della *New York Herald Tribune* scrive che non ha senso celare il fatto che il comportamento delle truppe americane ha deluso e rileva che esse hanno perduto una grande occasione.

« I soldati americani — continua l'articolista — avrebbero avuto la possibilità di distruggere le forze dell'Asse, se essi fossero stati capaci di spezzarne le linee e tagliare loro la ritirata. Essi hanno ancora molto da imparare. Gli ufficiali americani non hanno una sufficiente esperienza bellica e si trovano di fronte ad un nemico di prim'ordine. Essi hanno imparato a procedere guardinghi di fronte ai veterani dell'Asse, dopo aver subito in diverse occasioni gravi perdite. Sebbene gli americani fossero numericamente superiori alle truppe che formavano il fianco italo-tedesco, purtuttavia il generale Patterson non avrebbe avuto a sua disposizione un numero sufficiente di uomini ».

Il giornale conclude rilevando che è necessario che gli americani traggano profitto dalla lezione loro inflitta.

Prima delle armi la Russia reclama viveri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Da un rapporto pubblicato a Londra sugli aiuti che l'Inghilterra dà agli alleati, risulta che negli ultimi mesi la Russia ha reclamato soprattutto l'invio di generi alimentari, particolarmente cereali. Questi rifornimenti hanno avuto la precedenza sulle armi.

I russi hanno fatto un altro attacco aereo contro Koenigsberg. Ci tengono ad affermare che questi bombardamenti sono compiuti da apparecchi costruiti in Russia e non presi in prestito dall'Inghilterra. Secondo notizie da Berlino ai giornali svedesi gli attacchi dell'aviazione sovietica hanno prodotto sinora pochi danni ed il numero delle vittime è minimo.

Il terribile atto d'accusa pubblicato dalla Germania, accompagnato da una precisa documentazione, sull'orribile massacro di migliaia di ufficiali polacchi, caduti prigionieri dei russi nell'autunno del 1939, ha prodotto nel mondo intero una tale impressione, che Mosca tenta invano da ventiquattro ore di opporvi delle generiche smentite alle precise accuse. Si ritiene che la rivelazione renderà ancora più scuri i rapporti tra la U.R.S.S. ed il governo polacco rifugiato a Londra.

Sul fronte sempre azioni di carattere locale. Ma in alcuni settori, come nel Kuban, dove tutti gli attacchi russi sono stati respinti, con perdite più vaste proporzioni.

La visita alla Croazia del Gran Mufti

Zagabria, venerdì sera.

Il Gran Mufti di Gerusalemme ha trascorso alcuni giorni in Croazia ospite del Governo croato.

In tale occasione egli è stato ricevuto dal Poglavnik.

Dopo un breve soggiorno a Zagabria, ha visitato Banjaluka e Sarajevo.

Egli ha avuto occasione di avere contatti con i rappresentanti delle istituzioni religiose e culturali musulmane. (Stefani).

IL COMUNICATO GERMANICO

Attacchi nemici a posizioni montane respinti sul fronte tunisino

Sessanta aerei sovietici abbattuti in un giorno

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« Nel settore della testa di ponte del Kuban, i sovietici hanno continuato anche ieri i loro vani attacchi. Grazie alla collaborazione dell'arma aerea, il nemico è stato sanguinosamente respinto o sbaragliato in immediati contrattacchi. L'avversario ha subito gravissime perdite.

« Sul fronte del fronte orientale, la giornata è trascorsa calma.

« L'arma aerea ha abbattuto sessanta aerei sovietici perdendone sole due.

« Davanti alla costa caucasica forze navali leggere tedesche hanno affondato un guardacoste sovietico.

« Dal fronte tunisino vengono segnalati vivaci combattimenti di carattere locale. Attacchi nemici contro alcune posizioni montane sono stati respinti e sono stati catturati numerosi prigionieri. Un nostro contrattacco ha raggiunto l'obbiettivo prestabilito.

« La scorsa notte aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato il porto di Bona, danneggiando una nave da guerra nemica ed un vapore da carico e centrando, inoltre, attrezzature delle banchine e depositi.

Motosiluranti tedesche si sono spinte nuovamente ieri notte verso la costa britannica, affondando, in un combattimento con preponderanti forze nemiche di vigilanza costiera, un grosso vapore mercantile fortemente armato. Le nostre unità hanno fatto ritorno senza danni alle loro basi.

La Carta Atlantica... a rovescio!

Sumner Welles e lord Cranborne riaffermano che la metà degli anglosassoni è una feroce tirannia sul mondo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). - Sebbene l'Inghilterra, nell'attesa che l'atmosfera fra Russia e America e fra Inghilterra e America si chiarisca, abbia messo in sordina il pieno russo-britannico di spartizione dell'Europa, tanto più che il fallimento finale dell'offensiva sovietica lo ha anche reso intempestivo, tuttavia le apprensioni delle vittime designate non sono scomparse.

L'eccidio di Smolensk

Churchill ha, perciò, ricevuto il generale Sikorski e il conte Raczinski il primo dei quali, come si sa, si fa chiamare primo ministro e il secondo ministro degli Esteri di Polonia. Alle conversazioni, alle quali ha assistito anche il Sottosegretario permanente al Foreign Office, Cadogan, i due polacchi hanno riaffermata la loro idea che le frontiere polacche debbano essere ristabilite dopo la guerra dove si trovavano prima, cioè che Churchill certo non è stato in grado di garantire.

A questo proposito, viene notata anche la smentita di Cordell Hull che fra lui e gli inglesi sia intervenuto un accordo nel senso desiderato dai polacchi.

Si ritiene che si sia anche parlato, nel colloquio di Londra, del massacro degli ufficiali polacchi compiuto dai russi a Smolensk. Naturalmente, l'ufficio di informazioni sovietico ha smentito il massacro, sebbene esso sia comprovato dalle tombe scoperte dai tedeschi; ma il Governo polacco di Londra non ha prestato fede a questa smentita ed ora dichiara per mezzo del redattore diplomatico della *Reuter* che la mancanza degli ufficiali polacchi è un fatto incontestabile, sebbene il Governo di Mosca abbia assicurato che li avrebbe liberati tutti. E' questione di intendersi: sono stati liberati dalla prigionia per essere giustiziati. Il Governo polacco preannuncia la prossima pubblicazione di una dichiarazione a questo proposito.

Mentre il tema specifico delle rivendicazioni territoriali alla Russia sembra per il momento accantonato, non così può dirsi del programma generale di sopraggiogamento dell'Europa per opera delle quattro principali nazioni unite.

Su questo argomento hanno parlato Sumner Welles e lord Cranborne, tornando sulle idee ormai arcinote.

I propositi dell'Asse

Il sottosegretario di Stato americano ha ripetuto, fra l'altro, che la pace futura del mondo non potrebbe essere garantita che dalla associazione armata delle nazioni unite ed ha accennato all'idea dei consigli regionali di Europa e d'Asia proposti da Churchill che, come si sa, dovrebbero servire a dare un'apparenza di legalità all'arbitrio dei supposti vincitori.

Sumner Welles ha portato, ad esempio, la già esistente organizzazione pan-americana, chiamandola la pietra angolare dell'ordine mondiale di domani.

A sua volta, lord Cranborne ha ribadito l'idea di questa futura potente organizzazione delle Nazioni unite, la cui forza deriverebbe soprattutto dal fatto che « dovrebbe controllare tutte le materie del mondo che servono alla guerra e che si baserebbe su una potenza militare schiacciante ».

« La prima fase della ricostruzione — ha continuato lord Cranborne — comincierà allorquando la Germania e l'Italia avranno capitolato senza condizioni. Durante questa prima fase, che potrebbe durare anche degli anni, gli Stati colpevoli dovranno essere disarmati e bisognerà provvedere ai bisogni dei popoli oppressi. Soltanto quando saranno state restaurate condizioni relativamente normali, sia in occidente che in oriente, verrà il momento della conferenza ufficiale della pace ».

All'opinione pubblica svizzera, che da un pezzo ha identificato come causa della guerra attuale tutta la somma di ingiustizie sancite dal Trattato di Versaglia, riesce difficile riporre le sue speranze in simili pii desideri.

Nella stampa continua l'eco delle recenti conversazioni tra i Capi dell'Asse e del comunicato ufficiale che le ha concluse.

I giornali notano che questo comunicato ha parlato un linguaggio molto diverso da quello usato dalle nazioni che si autoproclamano « amanti della pace ».

Il *Courier de Genève* osserva: « Questo linguaggio non è del tutto nuovo. Esso somiglia a quello che è stato usato ultimamente dal dott. Goebbels e dalle agenzie italo-tedesche in occasione del viaggio di von Ribbentrop nella capitale italiana. La tesi della collaborazione e dell'equa distribuzione delle risorse economiche merita certo una larga approvazione. Se gli autori dei Trattati di pace vorranno evitare al vecchio mondo un nuovo conflitto, dovranno sforzarsi di eliminare ogni germe di discordia. Considerate da questo punto di vista, le idee esposte dall'Asse nel momento attuale sono interessanti e confortanti ».

Le tombe tedesche a Karkov violate dai sovietici

Berlino, venerdì sera.

Quando Karkov è stata riconquistata dai tedeschi ed era constatato che le tombe dei soldati germanici erano state aperte e distrutte, i sovietici avevano usato la dinamite per aprire le tombe ed avevano tolte le croci di legno.

Circoli competenti hanno pure dichiarato che nell'evacuazione di Karkov le truppe tedesche avevano dovuto lasciare indietro in barelle un certo numero di camerati morti all'ospedale. Ora questi cadaveri sono stati trovati in bare scoperchiate e le uniformi erano sparite ed i corpi mutilati. Alcuni di essi avevano avuti perforati gli occhi, strappate le orecchie, le braccia e le gambe tagliate. I cimiteri dei soldati in altre località, per esempio a Nevaja Wodolaja, sono stati pure distrutti e le tombe spianate dai carri armati.

Artiglieria contraerea

In una postazione di artiglieria contraerea, un gruppo di militi al comando al pezzo
(Foto Luce)

Anche gli americani cedono alle pretese di Mosca sull'Europa Orientale

Welles getta definitivamente a mare la Polonia ed i Paesi Baltici

Lisbona, venerdì sera.

In occasione della Settimana panamericana, il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles, ha pronunciato un discorso sulle relazioni fra l'America del Nord e quella Sud, nonchè sui problemi del dopoguerra. Circa l'atteggiamento degli Stati Uniti verso l'Unione sovietica, egli ha dichiarato:

« Per quanto noi possiamo amare la Polonia, questa deve tuttavia fare del suo meglio per accordarsi con Mosca. I rochi hanno già riconosciuto la situazione di fatto e mantengono con Mosca buoni rapporti. Washington sarebbe assai lieta se i polacchi fossero in grado di fare altrettanto. Altrettanto potremmo dire per i paesi baltici, sebbene qui le prospettive siano assai più esigue ».

Passando, poi, a parlare dei rapporti fra Stati Uniti e America latina, Welles ha affermato che « le apprensioni su un'ingerenza statunitense nell'America del Sud sono, sotto un certo punto di vista, comprensibili. Infatti, nel 1932, i fucilieri di Marina degli Stati Uniti hanno occupato un paese sudamericano mentre in altri paesi consiglieri finanziari degli Stati Uniti esercitano poteri quasi dittatoriali ».

Il corrispondente dell'agenzia « Tass » da New York afferma, frattanto, che le trattative anglo-americane di Washington hanno apparentemente condotto alla conclusione di un accordo col quale Washington riconosce la « realtà » nell'Europa orientale quali sono state messe in evidenza dagli inglesi.

Piccolo vapore spagnolo scomparso nella tempesta

Cartagena, venerdì sera.

Parecchie persone sono annegate nel naufragio del vapore spagnolo *Isla de Gomera* fra Capo Palos e Las Hormigas, avvenuto martedì notte. Questo vapore, di 500 tonnellate, faceva rotta verso Barcellona con un carico di arance. Secondo i superstiti, esso ha avuto una falla durante forte tempesta. Fra i morti sono due passeggeri e la moglie del primo ufficiale, mentre il Commissario di bordo è sfuggito alla morte perchè si era talmente ubbriacato, il giorno prima della partenza del vapore, che era stato portato in prigione a terra. Il vapore deve essere affondato nel corso di pochi minuti.

A Cartagena viene rilevato che nelle acque dove è avvenuto questo disastro i sottomarini inglesi sono stati segnalati ripetutamente.

Il Pontefice riceve il Ministro di Finlandia

Roma, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il Ministro di Finlandia. Ha poi assistito con la sua corte e alcuni Cardinali alla consueta predica quaresimale.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Stamane al Teatro Balbo

La celebrazione del XVI annuale della Milizia contraerei

E' stato oggi celebrato austeramente il XVI annuale della Milizia artiglieria contraerei con la proiezione al teatro Balbo del film «Guardia al Cielo» che documenta l'insonne attività dei Legionari della specialità.

Erano intervenuti, con i rappresentanti delle autorità cittadine, il gen. Nicklarelli, comandante la Zona CC. NN., il generale comandante il Presidio aeronautico, il Comandante del Gruppo Legioni di Torino, cons. Capece Minutolo, il console Sanità, comandante la 1.a Legione, i consoli comandanti la varie specialità della Milizia in Torino.

Erano presenti il Comandante della Flack col. Müller e un folto stuolo di ufficiali.

Nella sala addobbata con le bandiere del Tripartito, fra' ardenti acclamazioni al Re ed al Duce e al canto degli inni della Patria, i Militi della Contraerei hanno entusiasticamente riaffermato la loro ferma volontà di lottare sino alla vittoria.

La traslazione della salma della Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria

L'intervento dell'A. R. il Duca di Pistoia e delle autorità cittadine

Giunta a Torino dal Cimitero del Monocinisio, la salma della Medaglia d'Oro Annibale Lovera di Maria, caduto da prode sul fronte occidentale, è stata questa mattina tumulata nel cimitero generale nella tomba offerta dal Municipio.

I solenni funerali hanno avuto inizio alle ore 10, partendo dall'abitazione del Caduto e ad essi hanno partecipato l'A. R. il Duca di Pistoia, che aveva inviato una Sua corona, il Prefetto, il Podestà, il vice Federale Canonica, in rappresentanza del Federale, il Generale Comandante la Difesa, il consigliere nazionale De La Forest, che fu diretto superiore dell'Eroe quando questi era funzionario del Comune, il rappresentante del Questore ed altre autorità. Erano pure intervenuti ufficiali di tutte le Armi, mutilati di guerra, decorati, fascisti e cittadini.

Precedevano il corteo i Vigili urbani, un plotone di metropolitani in armi, e una banda militare. Scortata da un plotone di formazione, seguiva la bandiera di un Reggimento del Genio e subito dopo erano i religiosi col Crocifisso abbrunato. La salma dell'Eroe, posta su di un affusto di cannone, era accompagnata dall'A. R. il Duca di Pistoia, al cui fianco erano la mamma e il fratello del glorioso Caduto, e dalle autorità, dal Gonfalone cittadino, dal gagliardetto del Fascio di Torino, dal labaro dell'Associazione del Pubblico Impiego, dalla bandiera del Liceo Valsalice, di cui Annibale Lovera era stato alunno.

Dopo la S. Messa celebrata nella Cappella del Cimitero, assistita dall'appello fascista fatto dal col. Canonica vice Federale vicario, la salma ha raggiunto l'estrema dimora.

Il Duca di Pistoia, al fianco dei familiari dell'eroico Caduto, segue, con le Autorità, il feretro

Le onoranze funebri al prof. Uffreduzzi

Un telegramma della Sovrana e il commosso tributo di Autorità, personalità e folla

Stamane, all'Ospedale delle Molinette, hanno avuto luogo le solenni esequie funebri alla salma del prof. Uffreduzzi.

Alla vedova è giunto un telegramma della Sovrana il cui testo è il seguente: «*La Maestà della Regina e Imperatrice, che ben conobbe l'illustre Scomparso Vostro marito e molto ne apprezzava l'attività scientifica e le preclare doti di mente e di cuore, desidera farVi giungere, in questa ora di immenso dolore, tutto il Suo personale vivo cordoglio.* - F.to Conte Suardi».

Erano presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il generale rappresentante il Comando della Difesa, gli alti gradi della Magistratura, il Questore, i rappresentanti degli alti gradi dell'Esercito e della Milizia, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, il vice-Federale Canonica, il vice-Podestà ing. Salvadori e numerose personalità, ricevute dal Presidente dell'Ospedale delle Molinette cav. di gran croce Gianolio, con il prof. Foiz, direttore sanitario e il comm. Ragazzoni direttore amministrativo. E' pure intervenuto il Console generale di Germania. A rendere tributo di omaggio alla salma erano il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e il nostro Direttore Amministrativo cav. di gran croce Cesare Fanti. Erano presenti della Croce Rossa l'Ecc. il generale Franchi, presidente del Comitato provinciale, il colonnello prof. Marro, direttore dei servizi sanitari, il maggiore Quartara capo della protezione sanitaria antiaerea e tutti gli ufficiali. Numerosissime le personalità mediche, fra cui tutti i primari, i professori e i medici non soltanto di tutti gli ospedali di Torino, ma anche di quelli della provincia. Il comm. naz. prof. Vezzani, Preside della Provincia, era intervenuto con il vice-Presidente e tutti i funzionari. Il gr. uff. prof. Cima rappresentava il Sindacato dei Giornalisti, l'ing. Godino il Genio Civile, il colonnello Savini, direttore di Sanità Militare della Difesa, il col. Carbone, direttore di Sanità di Corpo d'Armata e il col. Scognamiglio comandante la Legione dei Carabinieri sono stati i primi a visitare la salma. Erano presenti con gagliardetto i Datori di Sangue, i dirigenti e i giocatori dell'Ass. Calcio «Torino», l'Opera Pia Cucina Mulati Poveri, i soci del Circolo della scherma di cui lo Scomparso era presidente, i professionisti e artisti, il Sindacato dei medici, una rappresentanza del Collegio e dell'Associazione ex allievi di San Giuseppe dove l'illustre chirurgo aveva compiuto i suoi primi studi, una schiera di infermieri della Contraerea, di Dame della Croce Rossa, di Donne Fasciste, di Suore dell'Ospedale, e una vera folla di beneficati che avevano avuto le cure dell'illustre scienziato. Dopo la Messa funebre, detta da don Maletto nella cappella dell'ospedale, gli allievi hanno portato la bara del loro compianto Maestro. Rendevano gli onori militari due plotoni in armi del 92° Fanteria. Aprivano il corteo funebre i valletti della Provincia, dell'Ordine Mauriziano, dell'Ospedale di San Giovanni. Al seguito del feretro, portato a braccia, erano i gagliardetti, la vedova e i familiari dell'Estinto, le autorità, le personalità e la folla numerosissima. Dopo un percorso compiuto attorno all'ospedale, e dopo l'appello fascista fatto dal Federale, la Salma è stata trasportata al Cimitero Generale e tumulata nella tomba di famiglia.

Condannata dal Tribunale per sottrazione di frumento

I carabinieri di Verolengo denunciavano all'autorità giudiziaria la contadina Maria Porta in Forno fu Giuseppe, di 41 anni, per sottrazione al normale ammasso di 304 chilogrammi di frumento, 63 chilogrammi di farina di frumento e 185 chilogrammi di granoturco di cui la donna era in possesso. La Forno non aveva denunciato tali quantitativi all'Ufficio annona del suo comune per cui aveva continuato a godere della carta annonaria. Il Giorgio come «al» dalutemi tanto Giorgio...

***

Giorgio è un perfetto esemplare di giovane adatto a produrre il capogiro ad un tipo di ragazza come Anna e come Franca. Le due commesse lo hanno conosciuto assieme e, dopo un periodo di incertezza, il bel Giorgio si è deciso per Anna. Franca, da allora, ha sempre invidiato la «cara» amica e ha sempre fatto di tutto per «soffiarlo» il giovanotto fatale.

Immaginatevi dunque la dolce sorpresa della bionda Franca nel vedersi — nella mattina in cui ha fatto la telefonata di cui sopra: una mattinata circa dopo — nel vedersi capitare in negozio il fatalissimo Giorgio.

— Ciao, ciao. Come va? Come va? Come mai? Quel buon vento, ecc. ecc. — sono le domande della bionda commessa ragliante.

— Così. Volevo vederti. Tanto tempo che non ci vediamo. Sei magnifica! Sei splendente! ecc. ecc. — sono le risposte del bel garzone.

***

In mezzo, in quel momento, non c'è nessuno. I due intavolano una lunga conversazione. Dopo poco Franca, pare risvegliarsi alla triste realtà, e chiede a Giorgio:

— Di, un po', come va con Anna? Sempre il perfetto idillio?

— Tutto finito — annuncia il fatalissimo. — Tutto finito. D'altronde non sarei qui se le cose non fossero giunte al finale.

— Davvero? — esclama (scrudula, rapita e ragliante la bionda, emozionatissima. — Davvero?

— E come! Anzi, già che sono qui (sempre) fammi un piacere. Io vorrei (ha una bellissima cravatta color grana); perchè non me la vendi?

— Vendertela! Ma te la regalo, Giorgio. Te la regalo. E' l'ultima che ho. La tenevo in serbo, ma te la regalo. Di tutto cuore.

***

Con tutto la simulo possibile Franca e Anna si sono ieri accapigliate in un caffè. Non era vero niente che Giorgio avesse abbandonato Anna. Era un trucco della rivale (in commercio ed amore) per impadronirsi della preda. Un bel colpo. Avutala a portata dal giovanotto, Anna, infatti, l'ha rivenduta a contanti.

Franca, sul caffè, ha colpito Anna con la borsetta. Una borsetta pesante. Con chiusura di metallo. Nel colpo, sfortunato colpo, sono stati necessari impacchi di acqua vegeto minerale.

Una condanna per rifiuto di generalità

Il ventenne Giovanni Solaro di Luigi, abitante in via Chiomonte 20, attualmente sfollato, è comparso davanti al Pretore per essere rifiutato di declinare le proprie generalità a un maresciallo di P. S. che era intervenuto in un diverbio scoppiato alla stazione fra esso Solaro e un conduttore capo di Rosta. Il Solaro è stato condannato a 100 lire di ammenda.

Per la terza volta tale Luigia Nava di Edoardo, residente a Milano, è stata incontrata dagli agenti in una via cittadina, in cerca di un po' di compagnia. Precedentemente era stata arrestata e sarà denunciata perchè recidivamente.

La bambina Daria Mora, nel passaggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta il corso Vercelli, dove abita al n. 11, veniva travolta da un autocarro. Trasportata d'urgenza all'Antiselle, veniva dal dott. Rappa, giudicata guaribile in 30 giorni s. c.

Prezzi degli ortaggi e agrumi

ORTAGGI: Agli (bianco e rosso) al kg. lire 4,00 - Asparagi precoci tutti 0,00 - Barbabietole cotte 2,60 crude olive 1,25 - Bieta da erbaggio (erbetta) in fogli 2,20, in cespugli 2,10 - Broccoli da rapa 2,80 - Bieta da costa 1,60 - Cavoli precoci cad. 0,30 - Carote precoci al kg. 2,80 - Cavolfiori senza torso e foglie inezze 2,00 - Cavoli, broccoli, cappucci, rape, verze e crauti 2,10 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime e cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche prezzemolo 2,00, prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 1,60 - Fagiolini: con filo precoci 1,60, senza filo precoci e Fave precoci 2,80 - Finocchi di qualsiasi qualità 2,10 - Patate: lunghe gialle 2, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,00.

FRUTTA: Mele autunno-invernali: primo gruppo 3, secondo gruppo 7 - Nespole: primo gruppo (nespoloni) 1,50, secondo gruppo (nespole) 3,50 - Pere autunno-invernali: primo gruppo 2, secondo gruppo 1.

AGRUMI: Arance ovali e tardive: 1.a qualità 7,80, 2.a qualità 7,40 - Limoni tardivi: 1.a qualità 4, 2.a qualità 3,80, scarto commestibile e da industria 1,40.

PREZZI MASSIMI DELLA FRUTTA SECCA. — La Sezione provinciale per l'alimentazione ha pubblicato il supplemento al listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli per la frutta secca ed a guscio legnoso in vigore dal 12 aprile. Tale supplemento è posto in vendita presso il mercato ortofrutticolo e presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour, 8.

ELEGANZE MASCOLINE

Le due commesse rivali anche in amore

La finestra tentatrice ed un innamorato geloso

Al vecchio S. Giovanni si è recata ieri, verso mezzogiorno, per farvi medicare alcune ferite al viso, giudicate guaribili in 8 giorni, la ventisettenne Clelia Russien, coabitante, non maritalmente, con l'operaio Antonio Zelmino, in due camerette in via Lesolo. La poveretta appariva avvilita perchè da quando ha conosciuto il suo «grande amore» ha perduto la tranquillità e meglio la libertà di affacciarsi alla finestra. Antonio è geloscissimo per cui, ogni qualvolta la vede ritta guardare nella via, diventa un «etcetera». Ieri la scenata è stata più violenta del solito ed è culminata in una autentica bastonatura. Della quale la Clelia è stata la vittima. Indagini saranno svolte dalla Polizia per accertare la gravità, o meno, del fatto.

Si sono sposati

Matrimoni [illegible] il 15 corr.:

Arrivabeni Nino, meccanico, **Gaudet Ida**, commessa.

Meda dott. **Luigi**, medico, **Travisan Raimonda**.

Scarpelli Francesco, uff. R. E., **Cino Vittoria**.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:

Ferrero Ada, Bernocco Milano, Franceschi Mario Aglie Anna, Li Donni Rosetta, Castagno Giovanni.

Seguendo la Cronaca

PER REGALI PASQUALI interessanti assortimenti

di articoli di libera vendita al Grand Magazzino Rinetti da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE IN CARTA

e cartoncini per vetri. Continua la vendita ai minutanti la Fabbrica di [illegible] Cristina, 125 - Tel. 61-058

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 20,45: «Sorridendo», rivista in due tempi.

SAVOIA: ore 21 varietà - attrazioni.

OE LAUDE: ore 21: Arte varia.

SAN REX: ore 21 varietà - attrazioni.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

domani, ore 20,45; domenica ore 15,30 due eccezionali rappresentazioni di

MADAMA BUTTERFLY

con Toshiko Hasegawa

Il celebre soprano giapponese

Dopolavoro Fiat al TEATRO CARIGNANO

Stasera il Gruppo Arte Varia Fiat presenta «Sorridendo» rivista in 2 tempi, con la Grande Orchestra ritmo sinfonica Fiat, diretta da A. Nuccio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il treno crociato (Maria Mercader, S. Brazzi) e Doc. d'colli di Alberobello. Ult. Luce 21,35; F. 22.

AMBROSIO «Oro nero» Juan De Landa, Carla Candiani, Benter. Ultimo 21,46

CORSO La Gorgona (Marcella Lotti, Rossano Brazzi) e Doc. «Circo in fondo al mare». Ult. Luce 21,50; Film 21,56.

AUGUSTUS: «Colpi di timone» Gori, Carlo, a. 27, da Torino, fotografo, fidanzato - **Faggiano Giovanni**, a. 75, da Pinerolo, agricoltore, Osp. Molinette - **Fea Maria** ved. **Ramella**, a. 66, da Rivoli, casalinga, Osp. Molinette - **Tornello Maria** m. **Serafin**, a. 31, da Grignasco di Rocco, casalinga, Dep. fr. Vco - **Marson Pietro** fu Boriolo, a. 90, da Borgaglia della Battaglia, mercante, Assistenza - **Drusian Edoardo** fu Luigi, a. 57, da Torino, bachian, Osp. Molinette - **Rosa Giovanni** fu Carlo, a. 90, da S. Maurizio Can., calzolaio, Osp. Cottolengo - **Secchi Attilio** fu Carlo, a. 51, da Torino, agiato, Osp. Molinette - **Ulivaldi** prof. dott. comm. Cristina fu Nicola, a. 91, da Agrigento, medico chirurgo, Osp. Molinette - **Giuliano Antonia** ved. Quilleri, a. 87, da Montaldo Rocco, casalinga, Elenvero.

EXCELSIOR: «Prigioniera Perida, Nazzari.

VINZAGLIO «Documento Z. 3» Miranda Soria.

DORA: «Arditi dell'acqua».

ROMA: «La maestrina» Daria, Bevacqua.

NUOVA ore 10: «Dopo divorziremo».

VENEZIA: «Addio, Kira!» A. Valli.

BRESCIA: «Il Grande Re» e varietà.

ADUA Non ti pago! (De Filippo) e var.

OLIMPIA: «Antrochna» Film [illegible]

TORINESE: «Giorno di nozze».

SAVOIA aperi. 14,30 «Labbra serrate»

REX: «La città d'oro» C. Söderbaum, Eugen Klöpfer (Film Ufona) 21,15.

Domani 17 Aprile

PROGRAMMI DI LUNEDI

PROGRAMMA A: Onde metri 283,5, 318,8, 368,6, 420,8, 580,2. — Ore: 7,15: Giornale radio. 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti. 8: S. O. - **Giornale radio.** 8,15: Trasmissione notizie a casa dai militari combattenti.

Oggi al VITTORIA IL TRENO CROCIATO

con Rossano BRAZZI e Maria MERCADER

e i due spassosissimi protagonisti del film più originale e avvincente

IL TRENO CROCIATO

finora edito in Italia. Altri attraenti interpreti: *C. Fantoni, Beatrice Mancini, Ada Dondini e C. Romano.*

IL TRENO CROCIATO

che vi entusiasmerà

oggi al VITTORIA

con la gamma drammatica e commovente di nuove bellezze, attitini in un'atmosfera insolita e sonora salirà al rito, sarà una delle più belle rivelazioni.

Domani al REX L'ANGELO BIANCO

nuove e commoventi ricerche, che si ispirano da una drammaticità abilmente fantasiosa e sollevata all'ultimo da un soffio poetico di poesia.

L'ANGELO BIANCO

carico di dura insensibilità, di spasimo e di tragica fatalità, ha due valorose interpreti agli antipodi, la

Beatrice Mancini - Emma Gramatica

che hanno saputo sprigionare con artistica semplicità la straziante essenza. Edizione Titanus; presentaz. Fitanus.

HARLEM

Una visione grandiosa della vita d'Oltreoceano illuminata dai bagliori di un dramma potente. Regista: *Gallone.* Produzione Cines. Esclusività Ente.

LA DOMATRICE DEL DESERTO

Oggi al Cinema Doria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	17	3
MILANO	18	31	12
ROMA	90	48	—

IL SOLE sorge domani sabato 17 aprile (107-258) alle ore 5,42; tramonta alle 20,16. **LA LUNA** spunta alle 17,4; tramonta alle 5,32.

ANNIVERSARI DEL 17. — Alle ore 21 in Belgrado veniva firmato il protocollo di armistizio dai delegati germanici, italiani e jugoslavi. L'intero esercito serbo deponeva le armi (1941).

L'ORDINE DEL 17. — L'influenza di un astile fra la Luna e Giove persisterà per quasi tutto il giorno e sarà benefica in ogni campo. Potremo attenderci soddisfazioni morali e d'interesse. Avremo un ottimo stato di spirito e un'atmosfera di confidenza e di simpatia.

(Mario Regato)

I SANTI DEL 17. — S. Aniceto papa martire; S. Innocenzo.

FUNZIONI DEL 17. — Consolata: dalle 6 alle 17 esposizione del SS.; 8 Messa per i confratelli della Compagnia della Consolata; 9 Messa per i combattenti - S. Tommaso: 8 Messa all'altare di N. S.; 18 predica del P. Barutelli, benedizione - Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa - S. Domenico: 7 Messa all'altare della B. V. delle Grazie - Ss. Martiri: 7 Messa al Cuore di Maria - S. Dalmazzo: 8 (unione in onore della Madonna della Provvidenza - Pilonetto: 7,30 funzione per i soldati - Ss. Martiri: 17,30 predicazione quaresimale del P. Martini (ultimo giorno).

FIERE DEL 17. — Cocconato, Livorno Ferraris, Vigliano Biellese.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei generali ritarda: Bari 20 estr.; Firenze 23; Genova 13; Milano 6; Napoli 21; Palermo 7; Roma 2; Torino 10; Venezia 9 - L'ambo nei terni ritarda: Bari 37; Firenze 36; Genova 13; Milano 8; Napoli 10; Palermo 11; Roma 1; Torino 13; Venezia 3 - Ritardi nel ritardi: Bari: primo posto 48 da 538; secondo 62 da 344; terzo 59 da 416; quarto 10 da 552, quinto 64 da 375 - Firenze: 11 da 341; 9 da 375; 42 da 544; 2 da 365; 55 da 373 - Milano: 67 da 426; 48 da 477; 6 da 382; 13 da 370; 4 da 361 - Napoli: 85 da 600; 88 da 339; 47 da 419; 19 da 543; 79 da 381 - Palermo: 47 da 665; 53 da 643; 78 da 521; 97 da 495; 20 da 607 - Roma: 34 da 646; 31 da 680; 67 da 369; 67 da 465; 39 da 634 - Venezia: 45 da 393; 46 da 251; 44 da 293; 69 da 466; 66 da 446.

VIGLIANI ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (COTTAMI) VIA LAGRANGE 4

GISSI Via Po 2 acquista e vende **LIBRI**

RADIO - TEATRI

Venerdì 16 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro E. Salza. - «La barca», di Varaldo. Attori e Manzari.

PROGRAMMA A: Onde metri 283,5, 318,8, 368,6, 420,8, 580,2. — Ore: 18,30: Radio scuola.

17: S. O. - **Giornale radio.**

17,15: La Cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Musiche da camera eseguite dalla violinista Zoia Baccara.

18: Notizie a casa dai militari combattenti.

19,10: Radio rurale.

19,30: Notizie varie - Notizie sportive.

19,35: Trenta minuti nel mondo.

20: S. O. - **Giornale radio.**

20,30: Radio famiglie.

21,5: **Concerto sinfonico** diretto dal maestro Emilio Salza, col concorso del violoncellista Gaspar Cassadò: 1) Gluck: «Ifigenia in Aulide», introduz.; 2) Ciaikowsky: «Concerto per violoncello e orchestra»; 3) Alfano: «Secondo intermezzo», per archi, dal «Quartetto»; 4) Ilonetti: «Tre acquarelli parigini»: a) Mattino all'uccelanda, b) Angelus, c) Bricola in quattro; 5) Franck: «Redenzione», poema sinfonico. (La mirabile pagina di Gluck con la quale si apre questo concerto risale al 1774. Essa rivela la nobiltà dell'ispirazione e il senso greco delle proporzioni e dell'euritmia. Peter Ciaikowsky scrisse vari Concerti, dimostrando di saper fare dialogare in modo interessante, vario e colorito il pianoforte, il violino o il violoncello con l'orchestra, sempre ricca di colore e varia di ritmo, secondo le caratteristiche stave in «Secondo intermezzo» a tatto del «Quartetto» di Franco Alfano. Nei due (quello in re del 1918 e quello in do minore del 1926), la materia è densa e ricca, così che ben poteva esser tradotta dalla più ampia tavolozza orchestrale. I «Tre acquarelli parigini» del giovane varbese Pino Donati sono presentati dai rispettivi titoli: «Mattino all'uccelanda», «Angelus», «Bricola in quattro», che dicono l'intenzione descrittiva. Ecco di freschezza il primo, malinconico il secondo, vivace e umoristico il terzo. «Redenzione» è un poema sinfonico di Cesare Franck, composto nel 1871-72 e rifocato poi nel 1874, con l'esecuzione d'un coro per mezzi e d'un intermezzo. Vi è cantata una duplice Redenzione: quella operata dal Salvatore, vincitore della morte, e quella che si compirà attraverso i cieli per mezzo della preghiera. Lo stile è quello franckiano, commosso e ispirato, severamente composto).

22,10: Arch. Giuseppe Fioravanzo: «Schiavitù o libertà dei mari?», conversazione.

22,30: Complesso orchestrale e corale del VII Gruppo Legioni «M.A.C.» di Roma.

22,45: **Giornale radio.**

23: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,3, 230,2, 245,5, 491,8, 585,7. — Ore: Dalle 12,20 alle 20,50 (v. progr. A).

21,5: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallino.

21,40: «Terziglio». Variazioni sul tema: «**In barca**», di Varaldo, di Anton e di Manzari. Interpreti: Giulia Masina, Lina Accosi, G. Osella, L. Cervelli, Maria Paoli, Alcide Villani, U. Turcolini, A. Zanabini, A. Anghinelli, Miranda Bonansea, P. Zardini e N. Filoramo.

22,35: Musiche di Federico Chopin.

22,45: **Giornale radio.**

23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Sabato 17 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 283,5, 318,8, 368,6, 420,8, 580,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: S. O. - **Giornale radio.**

8,15: Trasmissione notizie a casa dai militari combattenti.

10-11,15: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Notiziario d'oltre mare.

12,40: Canzoni e melodie.

13: S. O. - **Giornale radio.**

13,10: Orchestra classica.

13,30: Canzoni: «Il successo». Orchestra diretta dal maestro Oscar Kramer (Radiobiltà).

14: **Giornale radio.**

14,10: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

14,50-15: Cesare Giulio Viola: «La prima del teatro di prosa a Roma».

PROGRAMMA B: Onde metri 221,7, 230,2, 245,5, 491,8, 585,7. — Ore: Dalle 7,15 alle 19 (vedi progr. A).

12,10: Musica operistica.

12,20: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

18,45: Musica sinfonica.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

VOGLIAMO ASCOLTARE: Il quartetto per due violini, viola e violoncello, op. n. 14 di Beethoven (C. F. Veronal): «Il piccolo Santo», di R. Bracco (D. L., Milano).

POSTA RADIO: M. V., Bologna: Quelle dei vari elenchi e del resto tutte le canzoni di Piedigrotta sono pubblicate. Rivolgetevi a qualunque negozio di musica, meglio a un editore napoletano. — M. G., Milano: sì, il tenore Gilberto Dupres, il più famoso fra i tenori del suo tempo (1856-1896) fu anche apprezzato compositore. Scrisse alcune opere e molta romanza, ma come autore il suo nome è soprattutto legato alle Arte del canto», che è un «Metodo» ancora oggi assai apprezzato da insegnanti e allievi del bel canto.

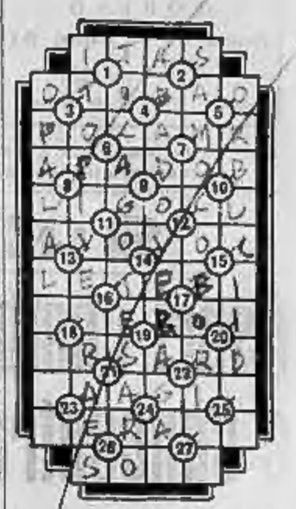
CARIGNANO

La rivista *Sorridendo* del Gruppo Arte Varia del Dop. Fiat

Il Gruppo Arte Varia del Dopolavoro Fiat ha ieri sera presentato al Carignano l'annunciata rivista *Sorridendo*, che è stata accolta molto festosamente per la varietà piacevole di quadri umoristici, canzoni e scherzi comici: il tutto lodevolmente eseguito da bravi dopolavoristi. L'orchestra ritmo-sinfonica, diretta dal maestro Amilcare Maroi, anch'essa formata da dopolavoristi, è stata apprezzata ed applaudita calorosamente. Il gradito spettacolo sarà replicato anche in domenica sera. Il ricavato di queste rappresentazioni è destinato alla prossimanente «Festa del Soldato» che si svolgerà il 9 maggio.

PASSATEMPO

IMPIANTITO



ND. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio. Le parole principiano nelle caselle messe in evidenza.

1) Parole mutilate dell'altra guerra che lanciò la stampella al nemico
2) Antico nome del Mareb, dalla famosa regina che visitò Salomone
3) Mammifero roditore a coda nuda
4) Larva, filugello
5) Impronta del piede
6) Testa
7) Idea volubile
8) La scoperta di Volta
9) Compone la botta
10) Foro
11) Attore dialettale
12) Pena
13) Si spiega all'impulso del vento
14) Stato monastico
15) Nutrimento
16) Elogio
17) Ruminante
18) Fiume dell'Albania
19) Con che ne contenga la si su'altra
20) Idrovolante
21) Nome tedesco della Sarra
22) Linea
23) Aria di poesia
24) Competizione
25) Proposizione da dimostrare
26) Regine di bellezza
27) Carico, aggravio.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Tarsia:

A) Fiore - B) Brule - C) Passo
D) Mortella - E) Rotta - F) Elette
G) Nature - H) Spiriti - I) Ala - L) OO
«Tito Speri illustre patriota nato a Brescia e morto a Belfiore».

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

PORTOROSE Terme (TRIESTE)

STAZIONE TERMALE - APRILE-OTTOBRE

CURE TERMALI

salso - bromo - jodio - magnesiache - bagni di acqua madre - fango marino - inalazioni - polverizzazioni - irrigazioni nelle affezioni: reumatiche, arteriosclerosi, malattie degli organi sessuali femminili, del ricambio, delle vie respiratorie, nervose, organiche, ecc.

INFORMAZIONI: Albergo Palazzo di Portorose; Ente Provinciale Turismo, Pola; Azienda Autonoma Cura, Portorose.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 42

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Allora il Foschieri ripetè, venando di melanconia il tono scherzoso del Ministro, le parole che questi aveva detto poco prima:

— Tra uomini, anzi tra uomini politici e colleghi d'Università... si può scherzare. Ma ti confesso che mi secchierebbe molto se... l'equivoco di questa notte diventasse una fontana di pettegolezzi.

— Tutti ti vogliono bene e tutti ti ammirano troppo, colleghi e giornalisti, perchè qualcuno si permetta...

Il Foschieri lo interruppe:

— Non c'è simpatia che freni il piacere della malignità.

— Forse; ma non ci sarà neppure l'ombra d'un pettegolezzo. Chi potrebbe parlare? — E ripetè senza superbo il ragionamento di Nora: — Della discrezione mia, del Presidente, del direttore della Pubblica Sicurezza quoi essere sicuro: il direttore dell'albergo ha tutto l'interesse di tacere, tanto più che il capo della polizia sospetta molto ragionevolmente...

— Che ci fosse veramente in albergo un avvocato Rosieri?

— In avventura con la signora di Perugia, e che il direttore, per stornare il fulmine da lui, lo abbia scaricato in camera tua, per dar tempo a quell'altro di mettersi in salvo con la sua bella.

— Resta il pericolo del funzionario di polizia che si è lasciato così bellamente raggirare...

— E per garantirsi del suo silenzio, il capo della Pubblica Sicurezza, vista la sua predilezione per la pesca dei granchi giganteschi, lo spedisce a Lipari senza perdere tempo.

Invece il solo forse che tacque fu proprio il disgraziato funzionario delle questura; e chi più parlò e rise fu lo scanzonatissimo direttore dell'albergo che si era preso gioco di lui.

Certo è che la sera stessa la risata si propagò da caffè a caffè, da redazione a redazione dei giornali, e la mattina seguente da Montecitorio rischeggiò fino a palazzo Madama.

Il Foschieri non se ne accorse perchè si era coricato assai presto per compensare la notte perduta, ed essere appena le otto quando il marchese Costa venne a prenderlo in carrozza per condurlo alla stazione. Prima di partire scorse rapidamente i giornali romani con la paura di trovarvi una nota di cronaca, o un trafiletto, o un corsivo satirico. Nulla, e credè che ogni pericolo fosse oramai scongiurato. Ma la coscienza lo ammoniva:

«Sono assai più fortunato che non meriti; ma se è stato un baleno, poteva essere il fulmine: bisogna non mettersi mai più a quei rischi».

Un'altra volta promise a se stesso:

«Basta!».

Trepidava un poco al pensiero di affrontare lo sguardo di Cecilia; ma il lungo viaggio e l'allegrezza del suo compagno lo rassicurano così, che giunto in villa a Colcorreto, cominciò pensava più alla sua avventura.

I tre giorni di riposo che egli passò con Cecilia, la mamma e lo zio Manfredi alla Salvanella gli parvero fra i più dolci della sua vita. Al quarto giorno per compiacere al loro desiderio egli li accompagnò in città e, con l'intesa di ritrovarsi tutti a mezzogiorno al vescovado, egli salì a salutare Betto Ricossi nel suo ufficio della Deputazione provinciale.

Betto lo accolse come al solito festosamente; ma c'era un'ombra sopra il suo bel faccione rosso e la sua risata sonora meno gaia. D'un tratto s'interruppe per domandare:

— Levarsi un penaliero: c'è un altro deputato geografo alla Camera?

— Non credo.

— Già, e d'altra parte era difficile pensare ad altri perchè si parla del geografo più eloquente della Camera. Scusa: dove hai dormito a Roma?

Quasi presentisse la stoccata e istintivamente parasse, il Foschieri rispose:

— Al «Tritone», con te, e ci sono restato finchè non è venuto a prendermi il marchese Costa che mi è stato compagno di viaggio fino a Macerata. Perchè?

— Perchè la «Rupe Tarpea» — e porgeva aperto un celebre e malfamato giornale satirico — proprio nella pagina centrale... Guarda!

Gigi impallidì vedendo campeggiare sull'intera pagina a colori una figura di donna avvolta da nuvole e giacente, non si capiva bene dove, a fianco di una dea; e Giove, non ostante la diffusa capigliatura e la barba a riccioli e le nubi, gli somigliava. In alto era stampato il titolo: «*Mitologia parlamentare*», e a pie' di pagina:

«— *Lo sai in quale albergo dorma, se dorma, il più eloquente geografo di Montecitorio?*

«— *Chi ha detto al «Tritone» e chi al «Regina». Perchè?*

«— *Perchè si pretenda che dorma in tutte e due gli alberghi.*

«— *Contemporaneamente? La ubiquità è privilegio di Sant'Antonio...*

«— *E di Giove che giaceva a Sparta con Leda e ad Argo con Alcmena, così che forse nella stessa notte furono concepiti i Dioscuri ed Ercole.*

«— *Vorresti farmi credere che il più eloquente geografo di Montecitorio abbia dormito con... Leda e con Alcmena?*

«— *Con una delle due certo, ma quale non si è potuto stabilire, non ostante gli alti lai di Anfitrione.*

«— *Chi era Anfitrione?*

«— *Il marito di Alcmena, il quale non sapeva i miracoli di cui è capace la medaglietta...*

«— *Della Madonna di Loreto?*

«— *Parlo della medaglietta legislativa, la quale oggi è diventata uno scudo, anzi la stessa egida con al centro la impietrente testa di Medusa. E Medusa si mutate in sasso il disgraziato funzionario che ha osato penetrare nella camera maniale, per quanto illegittima. Di Giove o di un rappresentante della nazione, che fa lo stesso.*

«— *Ben gli sta.*

«— *Chi ne dubita? Di fat

DESTINO FUORI SERIE DI UN MILIONARIO MEGALOMANE

Raghib Pascià

personaggio da "Mille e una notte,,

Anni or sono, riaffiorò agli onori della cronaca nera internazionale un tipico rottame della vecchia Turchia di Abd-Ul-Hamid, il Sultano Rosso. Nell'estate del 1930, infatti, la polizia di Ankara arrestava, per truffa a danno di alcune banche straniere, Ermed Raghib pascià, uno dei più grandi divoratori di milioni che mai sia apparso sulla faccia della terra.

Questo Raghib pascià, molti anni prima, e precisamente nel 1908, all'epoca cioè della rivoluzione giovane turca, godeva fama di essere non solo l'uomo più ricco dell'Impero ottomano, ma anche il malversatore più vorace cresciuto all'ombra del regime di Abd-Ul-Hamid, che pure in questo genere vantava campioni di primissimo ordine.

Gran favorito del Sultano Rosso, egli aveva fatto una rapidissima carriera nella Marina da guerra ottomana, senza naturalmente mai vedere una nave. In seguito, avendo occupato altre cariche pubbliche, manifestando sempre un'incredibile tendenza a confondere le casse erariali da lui amministrate con le proprie tasche. Gettò in tal modo le pri-

Raghib pascià

me basi di un'immensa ricchezza. Ma tutto ciò era soltanto un principio: ben altre prodezze lo attendevano.

Un bel giorno, seccatosi il servilismo sempre tra i piedi, il Sultano lo mandò governatore nell'Heggiaz, una delle più turbolente provincie dell'Impero. Fu una vera fortuna per Raghib pascià il quale, munito di poteri superiori a quelli dei Wali, si installò nelle alterne residenze di Taifa e di Gedda, come un vero e proprio vicerè. E mentre a Costantinopoli, Bahri pascià prefetto della capitale e Fehmin pascià capo della polizia si allevavano coi lauti, i bei e i bordellieri dividendone a metà i profitti, egli si mise d'accordo coi beduini del deserto che taglieggiavano le carovane dei pellegrini diretti alla Mecca. Queste operazioni brigantesche gli fruttavano in media trecentomila lire turche all'anno, pari a circa otto milioni di lire italiane valore dell'epoca.

Inoltre, Raghib pascià attingeva largamente alle casse della provincia, i cui tributi giungevano a Costantinopoli ridotti a proporzioni minime. Questo denaro, beninteso, gli serviva anche per soddisfare l'avidità della camarilla del Palazzo imperiale del Sultano, senza la cui benevolenza nessun funzionario era sicuro del domani. E frequentissimi reyalti egli faceva pure ad Abd-Ul-Hamid, il quale del resto proteggeva cospicue elargizioni di denaro sul suo ricco favorito.

Sperperi e amnesie

Occorre però dire subito che Raghib pascià non collezionava i milioni: li dilapidava invece con la stessa sprovvedutezza larghezza con cui li prendeva agli altri. Egli aveva due sole occupazioni: estorcere milioni al prossimo e spenderli con pazzesca prodigalità. Qualche volta, anzi molte volte, dimenticava di pagare i conti: e in tal caso le due occupazioni si fondevano in una sola.

A proposito di sperperi e di amnesie di questo singolarissimo tipo di avventuriero megalomane, basti un esempio. Nel 1911, Raghib pascià, essendosi rifiutato di riconoscere il nuovo regime giovane turco e non avendo fatto in tempo a fuggire, venne arrestato e condotto a Costantinopoli, mentre i suoi beni passavano sotto sequestro. Senonchè, subito dopo il suo imprigionamento, si fece avanti una muta di creditori, in gran parte strozzini e appoggiati dalle relative ambasciate, fra i quali, più importante di tutti, una Casa inglese. Vi fu un processo per accertare i debiti e finalmente il tribunale ordinò la vendita di una parte dei beni sequestrati. Erano sfuggiti sollanto i gioielli, che certamente dovevano essere di ingente valore e che nessuno seppe mai dove fossero andati a finire.

Ottenuta la sentenza, i creditori organizzarono la vendita dei mobili esposti a Pera: un'esposizione così grandiosa che invano si cercherebbe di darne un'idea esatta. Tutto quanto si può immaginare di più fantasticamente ricco era ammassato in quelle sale. Spuntarono nella lista degli oggetti messi all'incanto: un servizio da tavola per 120 persone, tutto in argento massiccio e composto di 1000 piatti, 720 bicchieri, 720 piattini per antipasti, 500 dozzine di posate, 240 bottiglie completamente in argento, 120 bacinelle, 120 poggiaposate. Prezzo di questa fantasia da Creso: 30.000 sterline. Altri otto servizi da tavola in porcellana costarono 350.000 franchi. Due enormi vasi in argento erano valutati complessivamente 125 mila franchi, sempre in moneta d'anteguerra. Una massiccia tavola, anch'essa in argento, stile Luigi XV, fu venduta per circa 70 mila lire. E poi ancora: servizi da caffè, le cui tazzine vennero pagate mille franchi il pezzo, oggetti di toeletta da 25 a 30 mila franchi l'uno; portafiori, candelabri sempre in argento e di proporzioni colossali, tappeti meravigliosi, quadri di valore, mastodontici mobili di prezzo favoloso... Insomma, quanto di più fastoso può uscire dalla fantasia di un arabbo affetto da ossessionante megalomania. Perchè tutto quello che Raghib pascià ordinava, aveva proporzioni mille volte superiori alle normali. Soprattutto, doveva costare molto. E poichè i disegni li forniva egli stesso, così quasi sempre ne risultavano oggetti di un orribile gusto. Grande, grande, grande! Si sarebbe detto che un'anormalità visiva riducesse ai suoi occhi il volume delle cose e che perciò avesse bisogno d'ingrandirle per vederle; oppure che il suo spirito fosse sotto l'incubo di una specie di macromania orgiastica. Tutti quei mobili, non uno escluso, ricordavano di questa ossessione. C'erano, tra l'altro, un armadio e un letto di proporzioni così mastruose, che le altissime sale del palazzo dove erano luogo lo vendita non poterono accoglierli: li si dovette smontare ed esporre in pezzi separati.

Un palazzo fantasmagorico

Ma il più curioso è che tutti quei mobili, vasellami e argenterie dovevano servire per un palazzo che ancora non esisteva. Tale fantasmagorico palazzo avrebbe dovuto sorgere a Ciamiglià, presso Scutari d'Asia, ed era stato progettato due volte più grande di Yildiz-Kiosk, la reggia di Abd-Ul-Hamid. Ma avendo il prefetto di Costantinopoli fatto osservare al Sultano la sconvenienza di tale progetto, Raghib pascià venne obbligato a ridurre a metà i piani della propria dimora. La quale, costruita una prima volta, non piacque al suo proprietario. Venne perciò demolita e la sua ricostruzione ricominciata da capo. La rivoluzione giovane turca interruppe i lavori. Ma se il palazzo fosse stato terminato, avrebbe costituito uno dei più straordinari documenti di prodigalità umana. Ancora un mese prima dell'avvento del nuovo regime, Raghib pascià aveva ordinato, su disegni suoi, un gran salone tutto in argento: specchi, divani, poltrone, sedie, oggetti di arredamento, cornici e persino le maniglie e le cerniere delle porte, tutto doveva essere di argento.

I suoi torridi sogni di Taifa e di Gedda, Raghib pascià li trascorreva escogitando e disegnando mobili ed oggetti per il suo futuro palazzo di Ciamiglià. Un direttore e un disegnatore di una Casa di Londra — che gli rifornisse tutto, dai cavalli ai mobili, dalla biancheria ai pivelli — erano ospiti permanenti in suo uso. Quando poi egli si decideva per un certo mobile o oggetto, prima di dare l'ordinazione definitiva, mandava in giro per tutta l'Europa e talvolta anche in America, incaricati con l'incarico di ripetargli disegni e progetti. Al loro ritorno, ristudiava i vari modelli e sceglieva quello di maggior costo. Cosicchè dalla concezione all'ordinazione, trascorrevano due o tre anni e il prezzo effettivo dell'oggetto ordinato risultava triplo del valore reale.

Una volta, ebbe in regalo due denti d'elefante da trasformarsi in candelabri. Gli piacquero molto, ma li trovò piccoli. Inviò allora in India alcuni suoi incaricati, per organizzare cacce all'elefante. Sei mesi dopo, egli possedeva due enormi denti, che fece ricoprire con figurine in argento massiccio, aggiungendovi una base, sempre in argento, di altre un metro di diametro e facendoli collocare nella punta un gran pendolo-barometro-calendario.

Sentiva il bisogno irresistibile di gettare il denaro. Spesso le ordinazioni non rispondevano a nessun bisogno. Una volta, ordinò ventiquattro servizi da tè. Un altro giorno, ai servizi da toeletta. Telegrafava a Londra: «Speditemi venti orologi da 500 sterline l'uno». Oppure faceva giungere dall'Inghilterra un diecagnatore incaricato di ritoccare leggermente il disegno di qualche oggetto ordinato sei mesi prima. Un giorno, comandò una collana di brillanti da offrire alla moglie. Chiese informazioni, naturalmente. Ma, secondo lui, costava poco. La moglie di Raghib pascià non poteva portare simili miserie ed egli ne ordinò un'altra che costasse almeno tre volte di più.

Una mania noiosissima

Particolare curiosissimo ed inesplicabile: quest'uomo che dilapidava il denaro in modo così pazzesco, che sognava di far costruire ed arredare un palazzo degno delle «Mille ed una notte», privatamente conduceva una vita semplicissima, dormendo su un lettino di ferro in una piccola camera, il cui ornamento principale era un modesto imitolo da cenobita. E mentre regalava orologi da 12 o 15 mila lire, egli portava nel taschino un Rockoff in metallo bianco, da cinque franchi!

Aveva poi una mania noiosissima. Noiosissima per gli altri, s'intende. Quella cioè di registrare meticolosamente tutte le spese e avvenzioni. Cosicchè al momento del suo arresto vennero trovate lunghe liste particolareggiate, su cui fu facile scoprire le vie e i rivoli per i quali era fluito l'immenso fiume d'oro accumulato con le concussioni e col brigantaggio. Inutile dire, il maggior beneficiato risultò precisamente l'ex-Sultano Abd-Ul-Hamid.

Raghib pascià venne condannato a cinque anni d'esilio da scontarsi nell'isola di Rodi, di dove riuscì a fuggire poco prima dell'occupazione italiana.

Poi, non si seppe più nulla di lui. Nel 1930, la polizia di Ankara l'ha risollevato per un momento agli onori della cronaca. Ma forse l'emerito trafficante non lo desiderava. E, dopo quella data, ritornò definitivamente nell'ombra.

Luigi Alessio

Carro armato sovietico distrutto

Un preciso colpo di cannone ha frantumato i cingoli di questo carro armato sovietico, immobilizzandolo sul terreno

ULTIME STAMPA SERA

La collana della Regina

I monili che Maria Antonietta portò fino al patibolo venduti per 265 mila franchi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, venerdì sera.

(*L. R.*). - In una sala di vendite all'asta che da anni gode di fama mondiale sono stati ceduti ieri al miglior offerente alcuni oggetti che — se autentici — non mancheranno di fare la delizia di quei raccoglitori di cimeli che ne è venuto in possesso.

Lo scorpione

I nomi di Luigi XVI, di Maria Antonietta, sua consorte e compagna nel tragico destino, si uniscono a quelli di Napoleone e di Kleber. L'asta era pubblica, come legge vuole, ma da quando — giorni sono — il banditore, tra la vendita di un quadro ottocentesco e la presentazione di uno snello mobile stile Impero, aveva preannunciato l'« avvenimento », facendo i nomi di cui sopra, già si sapeva che non il grosso pubblico, ma il solito ristretto numero di... specialisti avrebbe lottato per il possesso dei cimeli.

E così fu, mentre la gran folla che gremiva la pur spaziosa sala non poteva servire che da riempitivo spettacolare.

Ha aperto la serie delle vendite un braccialetto d'oro. Al peso lo si valutava sui 18 mila franchi, alla vista non si poteva salire che di altri pochi biglietti da mille: un insieme di placche collegate da doppie catenelle, di comune fattura. Sulle placche, dodici segni dello Zodiaco, dei quali uno, a più precisamente quello dello Scorpione circondato da una fitta raggera di scaglie di brillanti, molte delle quali però risultano mancanti. Era tal ragguaglio, del resto, l'elemento più importante del monile, in quanto rappresentava di per sè stessa la documentazione probante dell'origine del bracciale: Maria Antonietta, infatti, nacque il 2 novembre del 1755 e cioè sotto il Segno zodiacale dello Scorpione.

Alcuni volumi stavano poi sul tavolo del banditore: polverosi e ponderosi, tratti appositamente di biblioteca ed aperti a giusto segno per confermare che il bracciale tto con le figure dello Zodiaco fu portato dall'infelice regina di Francia non soltanto durante la lunga prigionia al Tempio, ma pure sulla carretta infame e fino quando, al centro della gran piazza un tempo dedicata ad Enrico V e poi della Libertà ed ora della Concordia, il sottile collo della sovrana conobbe il gelido bacio di « madame la veuve » ed il capo mozzo cadde nel paniera.

Questi particolari furono letti a gran voce da uno degli aiuti del banditore e poi non pochi del pubblico s'appressarono a prenderne visione, fin quando un colpo di martello e una cifra aprirono l'asta: trentamila.

« Cinquanta ».

« Settanta ».

« Cento ».

Tre offerte triplicavano il prezzo, poi v'era un certo rilassamento nelle chiamate. Gli « specialisti », evidentemente, avevano raggiunto la cifra prossima a quella di loro valutazione e convenienza. Una mano si levò allora di mezzo al pubblico, tutta tesa, a dita aperte.

« Centocinque... ».

L'intromettersi d'un privato, di un « estraneo » valse a dar nuova esca al gioco ed il monile salì presto a 125 mila franchi, cifra sulla quale furono battuti i fatidici tre colpi di martello.

Poi fu la volta di un altro bracciale tto, in oro pur questo, una semplice catenella, però, cui dava lustro il fermaglio recante l'effigie di Napoleone I e la fatidica « N. ». Il grande Imperatore non deve però attualmente un periodo commercialmente brillantissimo, dato che il cimelio al suo ricordo connesso è stato pagato poco più di quanto valesse come oro rotto: ventidiquattro cinquecento franchi.

Niente consolazione, stavolta, di gran libri, ma la lettura di un documento che è saldato all'oggetto da un sigillo di ceralacca bruna come grumo di sangue coagulato. Scrive un tal Antonio Gobin, il quale, sotto vincolo di giuramento e citando testimoni suoi coetanei, narra come sia venuto in possesso, avendolo avuto da uno dei custodi della prigione del Tempio, di quell'oggetto che altro non è se non il berretto da notte usato da Luigi XVI durante la prigionia... Il « pezzo » passa ora di mano in mano, occhi inquisitori di professionisti della difficile arte della raccolta ed ocelli cupidi di appassionati più ricchi anzichè di brama che di quattrini, scorrono la dichiarazione, ne analizzano d'un tratto gli elementi probatori e quelli negativi in fatto di autenticità. A tremila franchi si apre l'asta; l'ultima offerta la chiude a dodicimila cinquecento.

Corrusco luccicare di acciaio da maschinato circonfonde il « pezzo » seguente. Non è luogo a dubbi nè contestazioni: la spada che viene offerta in vendita è una dragona d'ordinanza della cavalleria dell'Armata d'Italia; la stessa mano, che svolse in fitti ghirigori e i fregi sulla lama, tracciò anche il nome dell'ufficiale cui era destinata: « Kleber ».

Una collana famosa

Da mille franchi, prezzo di presentazione, l'arma salì a quarantamila. Prezzo senza dubbio assai alto, anche se il banditore — pur non impegnando nè se stesso nè l'azienda — lasciò adito all'ipotesi che quella fosse proprio la spada con la quale il famoso generale guidò i suoi uomini a più di una carica vittoriosa.

Un dito particolare tra le parte femminile del pubblico salutava l'apparire dell'ultimo cimelio destinato alla vendita. Era la collana che tutte le storie più o meno romanzate della Rivoluzione francese dicono abbia accompagnato Maria Antonietta fino al patibolo.

Quello, esattamente, che si sta portando in giro per la sala...

Qualche signora del pubblico rabbrividisce al pensiero della tragedia connessa a quella catenella: sul collo che un giorno fu contornato dal monile, s'abbattè, mortale, la pesante lama della ghigliottina... Qualche altra farebbe pazzie per poterai adornare con il tragico vezzo...

Il segnale d'inizio tronca i sogni: si passa alle cifre, per tradurre in congruo numero di biglietti one tragedia, sangue e storia. Cinquanta, cento, centoventi... l'asta si chiude sui centoquarantamila franchi.

L'uso dei raggi X per collaudare i metalli degli aeroplani

Stoccolma, venerdì sera.

(*M. V.*). I tecnici dell'Istituto Sperimentale di Ricerche Fisiche e Chimiche di Stoccolma, dopo ricerche ed esperimenti che durano da anni, al fine di trovare un procedimento che permettia di accertare con sicurezza assoluta la purità dell'acciaio duro al cromo ed al tungsteno con cui sono fabbricate le più importanti parti degli aeroplani, hanno finito per adottare la cosiddetta « radio-caplorizzazione ».

Come naturale, tanto le modalità di questa delicatissima e complicatissima prova scientifica, come i dettagli di costruzione dell'apparecchio sensibilissimo che ha ricevuto dai suoi inventori delle qualità che permettono di attribuirgli quasi dei sensi umani (la cellula fotoelettrica oggi di uso corrente non è forse un organo visivo?) sono tenute gelosamente segreti. Alcuni dati molto interessanti sono però trapelati, e precisamente: raggi di 5000 volta servono bene all'esame metallografico-microscopico di strati leggeri di metallo dolce, ma sono necessari raggi di ben 200.000 volta per scrutare i misteri molecolari di pezzi di acciaio aventi uno spessore di 12 centimetri. Le masse di alluminio od in genere di tutti i metalli leggeri, come il magnesio, lo zinco, ecc., spesse oltre centimetri, abbisognano della azione di raggi di 80 mila e 70 mila volta di unità di forza elettromotrice. Infine, le lastre di acciaio a tempera speciale prodotte nei convertitori Bassemer, nella cui composizione entrano il vanadio ed il molibdeno, rivelano il segreto del loro aggregato cristallino interno, solo sotto l'azione di 600.000 volta.

I 148 anni di una donna spagnola

Madrid, venerdì sera.

Un eccezionale caso di longevità è quello della suddita spagnuola Guadalupe Sierra la quale ha compiuto oggi, in perfetta salute 148 anni. Tra figli, nipoti e pronipoti la famiglia della ultra centenaria si compone attualmente di 230 discendenti, tutti residenti all'Avana.

Severa condanna inflitta ad una malvagia matrigna

Mondovì, venerdì sera.

Alla Corte d'Assise di Cuneo si è svolto il processo nei confronti di tale Fenoglio Maddalena residente a Bevea, imputata di maltrattamenti seguiti da morte in danno della figliastra Caterina. Riconosciuta colpevole del delitto attribuitole, la malvagia matrigna è stata condannata a 12 anni di reclusione e alla libertà vigilata per tre anni. Per insufficienza di prove, la Corte ha mandato assolto il marito, Fenoglio Giacomo.

SPORT

La preparazione del Torino per l'incontro con il Bologna

Tutti presenti, i granata, alla adunata di ieri al campo Torino. Tutti i titolari, più Cavalli, Cesano, Baldi e Menti. Uno solo è rimasto totalmente a riposo ed è andato in tribuna a veder giuocare i compagni: il bravo Bodoira che ha ancora male ad un fianco per via di una ginocchiata di Romagnoli, e che neppure domenica contro il Bologna potrà essere a difesa della rete. Janni ha allenato la formazione di Roma, con Cavalli portiere, ed ha ridotto l'allenamento ad un solo tempo di quarantacinque minuti. La squadra, avendo di fronte un undicis di allievi (con Cassano terzino destro), non ha mai forzato, eppure ha dato vita ad azioni veloci e ben congegnate ed ha segnato tre belle reti con Ossola, Loik e Mazzola. Le condizioni fisiche di tutti i titolari (i granata indossavano la maglia bianca perchè anche domenica dovranno rinunciare alla maglia sociale) sono apparse soddisfacenti. Soprattutto i mediani laterali, veri cenitri propulsori delle azioni di attacco, si sono rivelati a posto. La prima linea Ferraris, sebbene guarito dallo stiramento muscolare riportato nella gara con l'Atalanta, ha evitato di scattare, ma domenica sarà perfettamente in grado di svolgere il suo gioco. Baldi e Menti si sono limitati a compiere esercizi atletici.

Cavalli, che torna fra i pali dopo lungo assenza (il cavaliere ha però regolarmente giuocato tra le riserve) è stato particolarmente allenato da Janni ed ha dimostrato di essere in forma.

Il Torino, a giudicare dalla prova di ieri, dovrebbe essere in grado, domenica, di disputare una ottima partita e di conseguire una netta vittoria.

Vogliamo scriverci?

Lina, Novara. — Conoscevo una volta la leggenda del tè, ma l'ho dimenticata.

R. — Ne conosco una anch'io ma ignoro se coincida con la tua. In Cina, la parola « tè » equivarrebbe a « palpebra di Dama ». Costui, terzo figlio di un re indiano, andò a predicare in Cina nell'anno 519 della nostra era. Pur essendosi proposto di vegliare continuamente, una volta gli accadde di addormentarsi; irritatissimo contro la propria debolezza, si tagliò le palpebre e le gettò via. Con sua grande meraviglia, ne derivò un arbusto di cui egli mangiò le foglie, rinvigorendone una straordinaria allegria. Ciò non sfuggì a tutti. Forse perchè la qualità delle foglie non sempre è la migliore. Difatti, se ne fanno tre raccolte: la prima, in febbraio, riguarda i germogli (contrasti, destinati alle principesse e ai ricchi); la seconda, in aprile, prende foglie grosse e piccole, con la conseguenza di un tè svalutato; la terza ed ultima in maggio, il cui prodotto non val quasi nulla. In Europa, secondo D'Annunzio, arrivava il tè che era scritto ai cinesi per lavare i loro tappeti.

A. K., Pianezza. — Vorremmo sapere perchè gli uomini abbottonano a destra e le donne a sinistra.

R. — Perchè quando erano a braccetto risulti una simmetria più gradita agli occhi del prossimo. Ma questa è un'opinione mia, strettamente privata. La ragione vera è da ricercarsi nella legislazione sociale che ha sempre curato una differente maniera di vestire tra uomini e donne. Ciò non avviene in Cina, dove l'abbottonatura è tutta a sinistra. Essa fu imposta dai Tartari e considerata poi dai cinesi come un segno di distinzione.

C. P., Torino. — *Desidero sapere, per puro interesse scientifico, come riescano le farfalle a ripararsi dalle piogge e temporali. Basta loro il riparo di una foglia? Oppure, il presentimento di una bufera, le porta altrove in tempo utile?*

R. — Se parecchie cose sulle farfalle ma ignoro la loro difesa contro le bizzarrie atmosferiche. Però la loro vita è talmente breve che non faranno in tempo a preoccuparsene. Il maschio che ha tre ore di vita considera vecchia la femmina che ne ha già quattro, e la evita. Può anche darsi che la farfalla presenta la burrasca e ritardi la propria uscita dall'involucro; se no, farà come noi nelle burrasche di carattere storico, le migliori come capitano.

Antonucci

DAVANTI E DIETRO LE QUINTE

I coristi

In due schiere decise, gli uomini da una parte e le donne dall'altra, come nei ricevimenti dei matrimoni di provincia, i coristi dell'opera lirica invadono il palcoscenico per commentare le azioni dei protagonisti e, volta a volta, parteggiano per il tenore o due; è nel suo diritto: si tratta del capo coristo che ha indipendenza ed autonomia di movimento.

Le maschere dei coristi non offrono una larga gamma di espressioni, si limitano alle due principali, il riso, sempre scom-

...se un tenore pone la mano sulla spalla di un corista...

posto e rumoroso, e il dolore espresso generalmente a testa china e ad occhi rivolti al cielo. Se un tenore, un soprano o un baritono, per ragioni di scena, pone la mano sulla spalla di un corista, allora le qualità d'attore del proforito si rivelano in pieno rivolvendosi in mille smorfie facciali accompagnate da gesti inutili, pleonastici ed inopportuni.

Non parliamo dei trucchi: le parrucche sulle teste dei coristi sembrano dei cappelli.

* * *

A festa finita, in due schiere decise, gli uomini da una parte e le donne dall'altra, i coristi del-

...le parrucche sulle teste dei coristi sembrano dei cappelli!...

l'opera lirica spariscono fra le quinte altrettanti e compianti quesi a chiedere scusa al pubblico del chiasso e della confusione che hanno involontariamente procurato.

Testo e disegni di **Onorato**

...l'unico particolare grazioso è la mano destra levata e leggermente piegata in avanti

lo che si risolve in un completo e sonorissimo accordo finale.

Inutile dire che i loro gesti rispondono tutti ad una perfetta ed unica sincronizzazione.

Molte volte si può notare qualche spirito ribelle che usa un gesto differente dagli altri, che si stacca dalla massa di un passet-

Cancide di oltre due quintali pescate presso Bondeno

Bondeno, venerdì sera.

Nelle acque del Po, fra Stellata di Bondeno e Ficarolo, la pesca dello storione ha raggiunto una grande importanza e si è iniziata da una diecina di giorni con prodigi risultati. Un colpo assai fortunato è stato quello dei pescatore Giovanni Pigaiani, il quale è riuscito a catturare un ganoide di eccezionale grossezza, dalle carni molto pregiate rassomigliante molto allo storione. Tale ganoide è noto nella zona sotto il nome dialettale di « ladam » ed è risultato del peso di oltre 2 quintali. Il Pigaiani, al tradizionale grido di « capoccia », veniva avvicinato con altri battelli da altri pescatori i quali riuscivano a catturare l'animale dopo laboriosi sforzi e anche con qualche pericolo. Portato a riva, il grosso pesce veniva, tra la curiosità di molte persone accorse persino dai paesi vicini, portato ad un centro di raccolta. Nell'ultima diecina di giorni questo è il 13.o grosso pesce catturato nelle acque del Po: i precedenti ganoidi pescati si aggiravano tra i 30 e gli 80 chili

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Una ciocca di capelli bianchi

Già solo dai lineamenti di quel viso femminile (puri e armoniosi da ricordare certi cammei antichi) s'irradiava un fascino intenso e particolarissimo; ma ciò che soprattutto colpiva irresistibilmente era quella ciocca di capelli bianchi: unica nella folta massa di capelli nerissimi, vagamente animati da riflessi azzurri, che coronavano la nobile e altera fronte.

Si sarebbe potuto pensare a un raffinato artificio di civetteria, se l'austera spiritualità della donna e la severità stessa della sua vita non lo facessero escludere « a priori ». Certo è che le più varie ipotesi si facevano su quello strano contrassegno (opera capricciosa della natura? o del destino?) che spiccava talmente, da sembrare talvolta quasi una vivida fiamma. E chi aveva tentato di avere dalla donna una diretta spiegazione, aveva ricevuto sempre una breve, ma lapidaria risposta evasiva; e a nessuno potuto rilevare negli occhi di lei una fuggevole ombra, come quella che le nubi vaganti nel cielo tracciano improvvisamente sulle praterie o sui campi inondati di sole.

Fu forse per un senso di gratitudine per un piccolo servizio reso o — più facilmente ancora — per quel bisogno di aprire il proprio cuore a una fiduciosa confidenza, che prende talvolta anche l'animo della donna più forte, che essa volle un giorno rivelarmi a me la drammatica e avventurosa origine.

— Io era allora assai giovane — incominciò essa a raccontare — e tutti dicevano che ero bella e possedevo una voce eccezionalissima. Certo è che mi dedicai allo studio del canto e quando, dopo alcuni anni, io debuttai in teatro, mi schiusi a me di colpo la più brillante carriera artistica. Conobbi non solo l'ebbrezza del facile successo, ma ben presto mi vennero fatte le più vantaggiose proposte per scritture in Italia e all'estero; così che un giorno, attratta anche dal desiderio di visitare regioni nuove mi decisi ad accettarne una per la Spagna.

Laggiù fui accolta con onori principeschi e iniziai subito una serie di trionfi, che parevano non dover avere fine. Quand'ecco accadde invece improvvisa l'interruzione.

Un mattino fui avvisata che non potevo più uscire dall'albergo, perchè, nella città dove mi trovavo e nella provincia intorno, era scoppiata la guerra civile: guerra aspra e terribile, lotta d'odio e di distruzione e che divorava a migliaia le sue vittime. Che fare! Io ero — com'è facilmente comprensibile — molto incerta, tanto più in quanto improvvisamente venivo a trovarmi senza appoggi e senza relazioni, che potessero venirmi in aiuto in quella tremenda situazione. Stavo pensando alla possibilità di uscirne, quando si presentò a me una donna sconosciuta — in apparenza una donna del popolo — la quale mi consegnò un biglietto, in cui stava scritto: « Occorre che lasciate al più presto la città, perchè la vostra vita è in grave pericolo. La donna che vi reca questo biglietto vi consegnerà pure un lascia-passare (intestato a un altro nome): seguite fedelmente le indicazioni che essa vi darà se volete aver salva la vita ». Le indicazioni erano: vestirmi con abiti da popolana, salire su una carrozza messa a mia disposizione, scendere a un dato punto, per oltrepassare un posto di controllo, dopo il quale ci sarebbe stata la salvezza; per di più: abbandonare qualunque oggetto o indumento prezioso, che, rinvenutomi addosso in una eventuale perquisizione, avrebbe potuto perdermi irrimediabilmente; infine portare con me alcuni viveri.

Rimasi a lungo dubbiosa sul da fare; ma sotto le incalzanti sollecitazioni della donna (che non volle darmi ulteriori spiegazioni), decisi tentare la avventura: mi travestii; presi una borsa contenente viveri e, malinconico, abbandonai pellicce, abiti e gioielli... Cioè: no. Io non volli separarmi da una collana di perle di rara bellezza; non solo per il suo ingente valore, ma anche perchè essa costituiva per me un ricordo carissimo di mia madre. E in un momento in cui ero inosservata, non trovai di meglio che metterla dentro un barattolo di latte, che la donna aveva recato per me; rilevai subito, con grande soddisfazione, che il colore delle perle si confondeva perfettamente con quello del liquido; e ciò mi diede fiducia.

Verso l'imbrunire, mentre lontano echeggiava il rombo dei colpi d'arma da fuoco, uscii; salii sulla vettura, che già mi attendeva, e partii. Più volte la vettura venne fermata da agenti, che chiesero il mio lasciapassare; e sempre, dopo uno scambio brevissimo di parole col mio vetturale (evidentemente si trattava di parole d'ordine) riprendevamo il cammino. Indicibile era la mia ansia per quello che stava succedendo; ma soffrivo anche tanto per il freddo eccezionalissimo e rigidissimo, che mi tormentava le membra. Che sarebbe stato di me? quale oscuro destino mi attendeva?

Dopo parecchie ore la carrozza si arrestò; l'uomo che l'aveva guidata, mi disse che ero giunto per me il momento della prova più difficile: il passaggio del posto di controllo. Mi confortò, mi fece gli auguri e riprese la via del ritorno. Mi trovai così sola; cercai di farmi animo e mi avviai incontro al mio destino. Al posto di controllo c'erano alcuni uomini, ai quali presentai il mio documento.

— Tutto in regola — disse uno di questi, dopo attenta osservazione; quindi, rivolto a me, domandò: — Porti nulla con te?

— Nulla — risposi.

— Che hai in quella borsa?

— Viveri; solo viveri — e la voce mi tremò alquanto.

— Guarda un po' — ordinò l'uomo a un suo compagno.

Questi prese la borsa, guardò dentro, e specificò: « Pane, formaggio, un barattolo di latte ».

— Guarda dentro il barattolo — riprese l'uomo di prima. — Questa ragazza mi è sospetta: è troppo bella e troppo fine.

Un denso velo nero parve diradarsi innanzi ai miei occhi; mi sentii vacillare; raccolsi in una sfarza supremo tutte le mie energie... Udii una voce dire: — Che strano caso: il latte s'è tutto congelato!

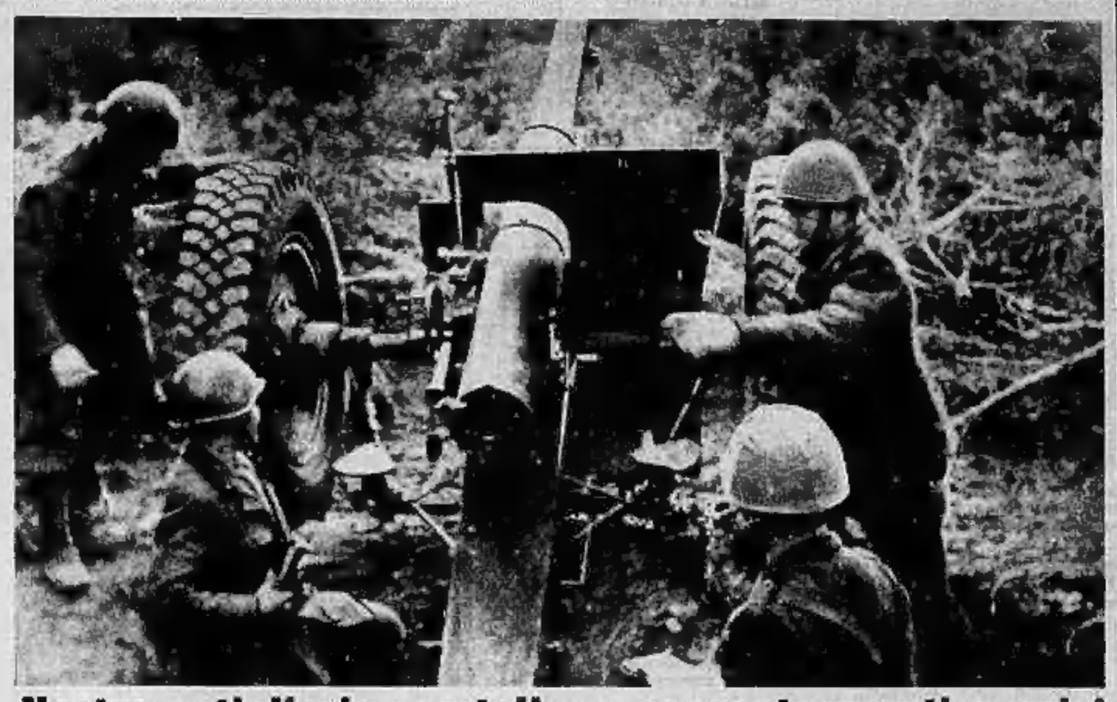
— Sfido — replicò l'altro — con questo freddo da cani! Ad ogni modo, se così è, può andare.

Agii come un automa, retta da una forza sovrumana: uscii e raggiunsi — finalmente! — la zona libera, dove ebbi, poi, ricovero e cure e donde potei ripartire per l'Italia; ma quel giorno dovetti rilevare due cose: la mia voce era paralizzata e sulla mia fronte era sorta improvvisamente una ciocca di capelli bianchi.

Luigi Cocchi

16-17 Aprile 1943-XXI — Anno 77 - Num. 91

STAMPA SERA



Nostre artiglierie martellano concentramenti nemici

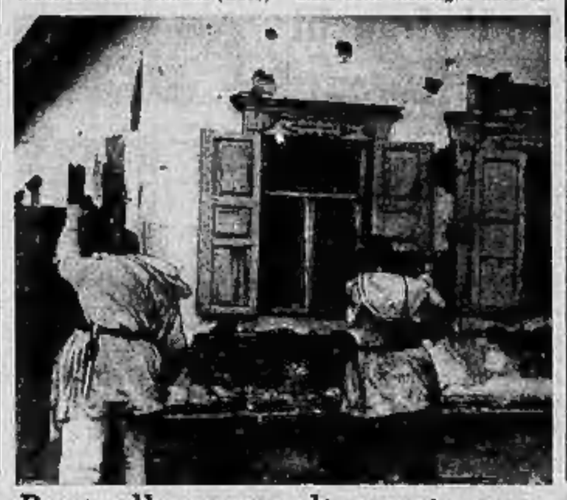
In Tunisia: fuoco di nostre artiglierie contro un concentramento di forze nemiche (Luce)

Bimbi al sole sulle montagne bavaresi

Mentre i genitori assolvono il loro lavoro in città, questi bimbi tedeschi bisognosi di cure godono il sole primaverile in un sanatorio assistenziale sulle montagne bavaresi

La lotta contro i partigiani in Balcania

Nutrita azione di fuoco contro partigiani durante una operazione di rastrellamento compiuta da reparti di nostre truppe in un'impervia regione (Tel. R.G. Luce a « Stampa Sera »)



Rastrellamento di casa in casa

Granatieri delle S.S. controllano casa per casa in un villaggio conquistato per scovare i bolscevichi che vi si sono rintanati

Addestramento di cani pel pronto soccorso

In uno spiazzo della Stazione Ostiense, a Roma, uno speciale reparto di Vigili del Fuoco addestra ai servizi di pronto soccorso dei cani pastori bergamaschi utili al traino. (Foto Luce)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo l'eccidio di Smolensk

Non si hanno notizie di 500.000 soldati polacchi prigionieri dei bolscevichi

Berlino, venerdì sera.

La stampa e la radio britannica non credono ancora necessario di occuparsi, nemmeno per riflesso, dello spaventoso eccidio di migliaia e migliaia di ufficiali polacchi ordinato, a suo tempo, dal Cremlino e scoperto recentemente nella selva di Katyn presso Smolensk.

Questo è l'argomento di cui si occupa stamane, quasi esclusivamente, la stampa tedesca la quale, in severi commenti, sottolinea come le potenze anglosassoni siano, soprattutto, preoccupate di non urtare, nemmeno lontanamente, la suscettibilità dell'alleato bolscevico, specie in questo difficile momento dei rapporti.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva che con i dieci-dodicimila ufficiali polacchi sono caduti in mano dei bolscevichi almeno 500 mila soldati della stessa nazionalità, di cui nessuno conosce la sorte, nessuno può dire dove vivono e se vivono ancora. « Il misfatto bolscevico di Katyn — sottolinea il giornale — rappresenta una specie di presagio del destino a cui andrebbe incontro l'Europa qualora vincesse il bolscevismo ».

La *Boersen Zeitung*, commentando a sua volta l'interessato silenzio della stampa inglese in merito agli avvenimenti di Smolensk, scrive che la scoperta di Katyn mette la Gran Bretagna di fronte ad un'alternativa difficile ad evitarsi. « Del resto — prosegue il giornale — il governo britannico dovrà aver fatto la sua scelta, avallando, cioè, il misfatto dei bolscevichi, ciò che condanna definitivamente di fronte alla storia, la morale politica degli inglesi nel corso dell'attuale conflitto ».

Altri giornali tedeschi polemizzano contro le arbitrarie quanto stolte affermazioni di qualche prezzolato commentatore radiofonico neutrale che tenterebbe insinuare il sospetto, invero puerile, secondo cui le esumazioni della foresta di Katyn rientrerebbero nel quadro di un'abile trovata propagandistica tedesca, quasi che centinaia di testimoni oculari, fra cui molti rappresentanti della stampa estera chiamati sul posto, non bastassero a provare la veridicità dell'immane eccidio perpetrato dalla ferocia bolscevica.

Ufficiali invisi da Eisenhower allontanati dalle forze francesi dell'Africa Settentrionale

Lisbona, venerdì sera.

Si apprende da Algeri che il generale Eisenhower ha richiesto la rimozione dai corpi del Nord-Africa, di tutti gli ufficiali francesi simpatizzanti con Vichy. Giraud si è dichiarato disposto ad accogliere il desiderio del generale americano e gli ufficiali in questione saranno allontanati anch'altro dalle forze francesi locali.

IL DELITTO DI LITTORIA

Il ricorso in Cassazione della Maria Lusenti

Roma, venerdì sera.

Si è discusso stamane dinanzi alla I.a Sezione penale della Cassazione il ricorso di tale Maria Lusenti, condannata dalla Corte d'Assise di Littoria alla pena di morte, il 2 settembre 1940, nell'Agro Pontino, veniva trovato tra le ceneri di una capanna bruciata il cadavere completamente carbonizzato dell'agricoltore Anselmo Spirito. Le indagini accertarono che l'agricoltore era stato ucciso a fucilate e, quindi, la capanna non egli si trovava era stata incendiata allo scopo di far credere ad una disgrazia.

L'atroce delitto era frutto di una perfida macchinazione familiare cui avevano partecipato le nuore della vittima, Maria Lusenti, l'amante di costei Onofrio Zanarella di 26 anni (al tempo stesso fidanzato di una delle figlie dello Spirito), le figlie della vittima, Elena e Livia, un nipote, Francesco Spirito (che fece l'arma omicida) e tale Biagio di Ponzi, la Corte d'Assise condannava Maria Lusenti alla pena di morte, Elena Spirito e il Di Ponzi all'ergastolo, lo Zanarella all'isolamento continuo di mesi 9 a 30 anni di reclusione. Francesco Spirito a 26 anni, Livia Spirito a 24 anni.

La sentenza della Corte Suprema si avrà nel pomeriggio.

Offre mezzo milione in memoria del figlio Caduto

Como, venerdì sera.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa in combattimento del proprio figliolo, pilota Carlo, decorato di due medaglie d'argento, disperso nel cielo di Tobruk il 14 aprile 1941, l'industriale serico comm. Giuseppe Cugnasca, ha consegnato al Podestà, ingegner Terragni, la somma di mezzo milione per la costituzione di borse di studio a favore dei figli dei Caduti in guerra e Grandi invalidi.

Morte di un valoroso

ORTA, — La popolazione di Quarna è oggi in lutto per la morte del grande invalido di guerra Giusto Cuppi fu Agostino. Questo glorioso camerata, fiero delle sue ferite, nell'ora del trapasso, fra la commozione dei presenti chiese di essere vestito della divisa grigioverde, e il nobilissimo desiderio venne esaudito.

Rubano cavalle e barroccio

BESANA BRIANZA. — Penetrati nella casa rustica dell'industriale Angelo Besana, di Besana Brianza, i ignoti hanno forzato la serratura della stalla e quindi hanno portato via sperso un cavallo del valore di 15 mila lire. Trovati poi i finimenti e accorti che sotto ad un portico vi era un barroccio con ruota gommate, hanno attaccato il cavallo e si sono allontanati favoriti dalle tenebre.

Un atto generoso

DESIO. — Trovandosi i capi famiglia Antonio Aimini, Arturo Corti e Daniele Galimberti alle armi quali richiamati, il loro proprietario di casa Luigi Lissoni di Desio, ha loro condonato l'affitto per tutto il periodo del richiamo. Lo stesso Lissoni ha pure provveduto ad ospitare in locali di sua proprietà, sempre a Desio, una famiglia di Milano, sinistrata e a sistemare il mobilio di altre tramite, senza percepire alcun compenso.

Un "numero limite,, fissato per le immatricolazioni ad alcuni corsi di laurea

Le limitazioni riguardano la Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio e Scienze economiche marittime

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in esecuzione della Legge 11 gennaio 1943-XXI, n. 15, con Decreto del 5 aprile corr., ha stabilito che nel prossimo Anno Accademico 1943-1944 siano limitate le immatricolazioni ai corsi di laurea in Giurisprudenza, in Scienze politiche, in Economia e commercio e in Scienze economiche marittime (questo ultimo istituito presso il R. Istituto navale di Napoli), fissando rispettivamente le seguenti cifre globali: 6000 (seimila), 1000 (mille), 7500 (settemilacinquecento), e 150 (centocinquanta).

Il Decreto stabilisce che per la scelta delle domande, ove risultassero eccedenti rispetto al numero limite assegnato a ciascuna sede, sarà data la precedenza assoluta alle domande presentate entro il termine normale di iscrizione (5 novembre) nei confronti di quelle presentate nel periodo 6 novembre-31 dicembre. Entro ciascuno di tali due gruppi la scelta sarà fatta in base alla media dei voti riportati nel titolo finale di studi secondari e, a parità, di media, la preferenza sarà data al più anziano di età. In ogni caso saranno prese in considerazione per ultimo entro ciascuno dei suddetti gruppi le domande di coloro che siano già provvisti di altra laurea.

La morte del Maestro Mons. Raffaele Casimiri

Roma, venerdì sera.

Stanotte, per un attacco di angina pectoris, è morto il maestro mons. Raffaele Casimiri. Era nato a Gualdo Tadino il 3 novembre 1880. Studiò nel seminario di Nocera Umbra e poi passò a Padova dove frequentò la scuola del celebre maestro Bottazzi. Creò a Perugia la Scuola di musica sacra e, appena ordinato sacerdote, la *Schola cantorum* che fu la più nota d'Italia. Papa Pio X lo chiamò a Vercelli per crearvi la Scuola di musica sacra. Tornato a Roma, fu, dopo la morte del maestro di cappella Capozzi, nominato direttore della Cappella Lateranense. Si dedicò con particolare cura alla polifonia, istituendo la Polifonica romana nel 1915. Nel 1930 fu nominato canonico di San Giovanni in Laterano e protonotario apostolico.

Era vice-presidente dell'Associazione italiana di Santa Cecilia e membro dell'Istituto di storiografia musicale. Stava lavorando a un'opera veramente grandiosa, cioè alla pubblicazione dell'*Opera omnia* del Palestrina, che era già arrivata al 17° volume. Instancabile, ritrovò nelle sue musiche la celebre *Lamentatio di Geremia profeta* del Palestrina. Il recentissimo un'altra *Lamentatio* pure del Palestrina fu da lui rinvenuta nell'archivio lateranense. La sua morte segna una perdita gravissima fra i cultori della musica sacra. I funerali avranno luogo lunedì alle 10,15.

La morte a Roma di un ex-ciambellano dello Zar di Russia

Roma, venerdì sera.

E' deceduto a Roma, dove risiedeva da circa vent'anni, il Principe Vladimiro Dratskoi Sokolinsky, che fu ciambellano dello Zar di Russia. Il principe era imparentato con l'alta nobiltà russa. Lascia la moglie, Principessa Lidia, e il figlio, Principe Andrea.

Il gesto di un diciassettenne

« Voglio fare il soldato assieme a mio padre »

Ferrara, venerdì sera.

Il 17enne Mario Giuliani di Pancrazio, da Casumaro, sabato scorso veniva smobilitato da un reparto di addestramento nella Milizia e, appena giunto a casa, avvertiva la madre che si sarebbe recato in un vicino paese per trascorrere alcuni giorni di vacanza assieme ad un cugino conosciuto al campo.

Trascorso il termine fissato per la permanenza presso l'amico, la madre, giustamente preoccupata, stava dirigendosi, ieri mattina, alla stazione dei carabinieri per denunciare la scomparsa del figlio, senonchè, lungo la strada, il postino le consegnava una lettera il cui indirizzo rivelava la grafia del figlio. La missiva recava il timbro della Posta militare, timbro ben noto agli occhi della donna per le frequenti lettere ricevute dal marito, Pancrazio Giuliani, appartenente al Battaglione Squadristi da tempo dislocato in Zona d'impiego.

La sorpresa della donna si accrebbe, allorquando, lacerata la busta, constatava che la lettera era realmente del figlio il quale, dopo averle chiesto scusa per la « scappata », l'assicurava della propria salute e la informava di aver soddisfatto la sua ardente aspirazione: quella, cioè, di « fare il soldato ». Il comando del reparto cui appartiene il padre le aveva preso in forza, inquadrando il giovane con le vecchie Camicie Nere.

La madre del giovane veniva, poi, informata della cosa anche dal segretario del Fascio, a cui il Mario aveva scritto. Dopo un attimo di naturale commozione la popolana (si tratta di una famiglia di operai agricoli) si è mostrata fiera che il marito ed il figlio si trovino fianco a fianco nello stesso reparto.

Vigilanza annonaria

Cuneo, venerdì sera.

Viaggiava con una valigia contenente 230 uova e 3 chili di burro

Mondovì, venerdì sera.

Procedendo ad un controllo dei bagagli recati dai passeggeri a bordo dell'autocorriera di Chiusa Pesio, i carabinieri riscontravano una valigia ed un involto contenenti rispettivamente 230 uova e 3 Kg. di burro il cui proprietario, dapprima sconosciuto per essersi allontanato probabilmente all'arrivo dei militi, veniva in seguito identificato in tale Ferrero Antonina residente a Savona. Costei è stata denunciata per infrazione alle norme annonarie e i generi, sequestrati, sono stati consegnati al Centro ammassi per l'immissione al consumo.

Contrabbandiere condannato per vendita di carne

Cuneo, venerdì sera.

Il 2 febbraio scorso alcuni agenti della Brigata di Finanza di Lanzo intesero notare che tale Domenico Renaglio fu Michele, di 36 anni, da Rueglio, noto quale contrabbandiere, entrava in una villa del paese, con fare sospetto, seguito dal figlio dodicenne, portando un voluminoso pacco nascosto sotto il cappotto. Pedinatolo fino alla villa, il Renaglio veniva fermato all'uscita ed accompagnato in caserma, ove, interrogato, dichiarava che il suo carico era stato rifiutato. Da una perquisizione operata nella sua abitazione risultava che lo stesso deteneva vari quantitativi di farina di frumento e di granoturco. Portato a giudizio per vendita di carne in violazione alle norme sul razionamento e per sottrazione al normale consumo di farina, il Tribunale condannava il Renaglio alla pena complessiva di mesi 6 e giorni 15 di reclusione ed a L. 3000 di multa.

Proprietaria e garzone condannati per macellazione clandestina

Domo, venerdì sera.

La squadra mobile della nostra Questura era venuta a conoscenza che da qualche tempo, nel comune di Cornobbio, si effettuavano, ad opera della macellaia Virginia Ermoli ved. Riva, di anni 44, delle macellazioni clandestine. Pertanto veniva effettuata un'ispezione nella macelleria Ermoli rinvenendovi 137 Kg. di carne bovina fresca e due chilogrammi di grasso bovino. Interrogata la Ermoli dichiarò senz'altro che si trattava di carne proveniente da macellazione clandestina di un capo che aveva, la notte precedente, fatto mettere nel suo macello dal garzone Mario Bernasconi fu Gabriele, di anni 35, da Soldate, il quale dichiarò di aver effettuato la macellazione non potendo disobbedire ad un ordine datole dalla padrona. Tratti in arresto, la Ermoli ed il Bernasconi vennero denunciati per vendita di carne di cui erano venuti in possesso in violazione alle norme sul razionamento e per macellazione senza visita sanitaria.

Il Tribunale ha ritenuto entrambi gli imputati colpevoli dei reati ascritti, condannando la Ermoli a mesi quattro di reclusione, a L. 5000 di multa ed a L. 700 di ammenda ed il Bernasconi a mesi tre di reclusione, a L. 1000 di multa ed a lire 600 di ammenda.

Numerosi provvedimenti di Polizia a carico di esercenti

Una fruttivendola inviata al confino di concentramento

Como, venerdì sera.

A carico di persone responsabili di infrazioni annonarie la Questura ha adottato i seguenti provvedimenti amministrativi, indipendentemente dalla denuncia all'Autorità giudiziaria: Argenti Clelia in Cola fu Ernesto, fruttivendola, da Nesso, arrestata per sottrazione al normale consumo di merce. Revoca della licenza di esercizio e internamento in campo di concentramento; Zanaboni Bice ved. Toppi, esercente negozio tessuti e abiti in Cantù, revoca della licenza per maggiorazione di prezzi; Vassena Marcello di Palmiro, esercente trattoria in Lecco, revoca della licenza per maggiorazione del prezzo dei pasti; Comiti Anna di Francesco, esercente la trattoria: Fenaa Rachele fu Aristide, esercente ristorante; Trombetta Ettore fu Pietro, esercente bar-ristorante tutti di Nesso e Cappi Alfonso fu Angelo, esercente ristorante in Blevio, sospensione a tempo indeterminato della licenza per avere omesso di compilare la lista dei pasti a prezzo fisso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Stipel, Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda per Azioni, annunciano con profondo dolore la morte del

Gr. Uff. Avv. Lorenzo Rosino

Segretario del Consiglio di Amministrazione fin dalla fondazione della Società.

Torino, 16 aprile 1943-XXI. (A

E' spirata serenamente con i Conforti della Fede l'anima eletta della

N. D. Vittoria Bruno di Charvensod

vedova Stanzani

di anni 87

Desolati ne danno il doloroso annuncio: i figli Elena e Ing. Carlo ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rossin sabato 17 corrente, alle ore 10. 18

Il Comitato Provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana partecipa con profondo cordoglio il decesso del

PROFESSORA DOTTOR

Ulivadozzi Comm. Nobile Ottorino

membro del Consiglio Direttivo e Direttore della Scuola Assistenti Sanitarie Visitatrici. 113198

I funerali del prof. Ulivadozzi

Un momento della onoranze funebri, svoltesi stamane a Torino alla salma dell'eminente chirurgo

BORSE

TORINO, 16 aprile

TITOLI	Prezzi	Deliere	TITOLI	Prezzi	Deliere
Rend. 3½%	86 80	86 80	Marelli	770	— 770 —
Id. 1. c.	86 30	86 30	Fiat	1010	— 1010 —
Rend. 3%	77 50	77 50	Lanific.	111	— 115 —
Id. 1. c.	77 50	78 90	Snia Bl.	1300	— 1300 —
Rend. 5%	98 50	98 50	Safau	550	— 550 —
Id. 1. c.	98 50	98 50	Ceramica	900	— 900 —
Rend. B.Nz.	93 85	93 85	Ramera	1075	— 1075 —
Id. 1. c.	94 —	94 —	Finsider	230	— 230 —
B.T.N. II	99 50	99 50	Ilva	300	— 300 —
Id. 1.4	99 50	99 50	Ansaldo	300	— 300 —
Id. '49	95 —	95 —	Bergamo	2700	— 2700 —
Id. '50 I	95 —	95 —	Piccina	1125	— 1200 —
Id. '50 II	95 —	95 —	Cotonific.	370	— 400 —
Id. '51	95 —	95 —	Fiuse	212	— 212 —
Prest. 3%	70 —	70 —	V. Lanzo	310	— 310 —
Id. 4½%	103 50	103 50	Cir	261	— 261 —
Ribet 4,5%	102 —	102 —	Schiapp.	171	— 171 —
Imm. 4,5%	101 —	101 —	Perm.	350	— 350 —
Irit. 4,5%	107 —	107 —	M. Lanza	317	— 317 —
Tor. 4,5%	102 25	102 25	Anic	87	— 87 —
Id. 5% '36	112 50	112 50	Riunioni	125	— 130 —
Id. 5% '37	110 —	110 —	Montep.	200	— 200 —
B. Paesi 5	105 —	105 —	Assita	272	— 272 —
Id. 3½%	100 50	100 50	Montecat.	387	— 387 —
Migliar. 5	100 —	100 —	Acque P.	100	— 100 —
Ass. Gen.	1300	— 1300 —	R. Ruccli.	115	— 115 —
Stabilim.	640	— 640 —	V. Unica	170	— 170 —
Meridion.	1075	1050 —	Biasi	201	— 201 —
Nav. A.I.	550	— 550 —	Westing.	500	— 500 —
Tor. Nord	201	— 207 —	Gilardini	148	— 148 —
S. Giulia	1201	— 1201 —	Frigi	210	— 210 —
Belgian	30	— 35 —	Saffa	250	— 250 —
Elb	105	— 100 —	Talco-Gr.	1035	— 1035 —
Cerami	300	— 300 —	Florio	80	— 83 —
F.C.E.	260	— 260 —	Riva	277	— 277 —
Valdarno	1500	— 1500 —	Risanam.	1370	— 1370 —
Meridl.	720	— 710 —	Bastl St.	650	— 650 —
Saule	365	— 360 —	Dart. Rat.	330	— 330 —
Unes	190	— 190 —	Borgo	600	— 600 —
Mot.	1250	— 1300 —	Forn. R.	375	— 375 —
Sasa	210	— 210 —			

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 16. — Rend. 3 % c. 88,15; id. fm. 88,05; Rend. 3,50 % 98,85; id. fm. 98,80; Redim. 5 % c. 103,50; id. fm. 103,75; Redim. 3,50 % c. 78,15; id. fm. 78,975; Gini 304; Centrale 1095; Generali 1791; Mediterranee 270; Meridionali 1930; Costr. Ven. 297; Riunione Adriatica 1600; Terni 3130; Terme 1930; Olcese 5700; De Angeli 2900; Cantieri 1650; Linificio 1900; Rossari 1930; Rotondi 750; Tosi 402; Cedas; Marelli 766; Un. Manif. 900; Gavardo 530; Rossi 3280; Targetti 231; Fiat 925; Cascami 760; Bonaccossi 180; Fabbr. Tess. 315; Viscosa 1970; Pacchetti 310; Ercoli 35; Ansaldo 222; Ilva 213; Metalli. R. 705; Ansaldo 602; Montecatini 162; Dalmine 362; Safa 555; Breda 255; Bianchi 810; Isotta 172; Fiat 1055; Reggiane 195; Piaggio 240; Siluriflcio 174; P. Tosi 430; Adriatica 391; Oleti 850; Dinamo 600; Zelloss 1070; Brecciana 715; Valdarno 1970; Fiorentina 614; Safau 98; Emiliana 2600; Rel. Vicino 356; Sill 364; Sava 100; Cementa 1700; Rip 800; Tirso 190; Vicosa 1250; Meridl. El. 650; Orvilia 490; Orvel Ticino 435; Romana El. 850; Terni 370; Unes 225; Marelli 765; Terminomobile 170; Tell A 940; Tell D 1000; Riet 1050; Campania 490; Distillerie 218; Bridania 1300; Ital. Li. 1000; Motta 156; Romana Zucch. 153; Anic 75; Raffaa 33; Mira Lanza 320; Garigano 541; Pirelli 30,25; Aceto 490; Coop. Serv. 216; Edilizia 72; F. Ruffoi 472; Beni stab. 600; La Milano 174; Ribo Geneva 210; Saroni 58; Borgo 800; Richard-Gin. 990; Ciga 131; Talcocromi 675; Pirelli R. 3020; Pirelli e C. 1800; Bastogi 183,50; Safta 221.

Milano, 16. — Con una maggiore attività e nuova fermezza si sono avuti i comparti del listino inerente oggi la settimana borsistica. Nei titoli azionari non ventiva, tuttora quotati alla chiusura ufficiale come allari conclusi e tra un'ulteriore e sensibile fermezza trovianno le Snia da 1200 a 1290; 1270; Edison da 1065 a 1100, 1078; Meridionalelettrica a 850; Fibre da 200 a 205, 220; Montecatini da 410 a 475, 462; Safa da 515 a 540, 539; Breda da 600 a 655; Orsi da 810 a 850, 840; Distillerie a 346; Eridania a 1320; Ital. Li. a 1000; Snai Stabilimenti da 650 a 690; Burgo a 590; Pirelli e C. a 1860 e le Fiat a 1055. Nei Fondi Pubblici fermo particolarmente il Redimibile 3,50 % a 78,27 per fine mese corrente.

GENOVA, 16. — Fin. Ind. Agr. 710; Trans Al. Gen. 400; Col. Ligure 800; Off. El. Gen. 925; Mediterraneo 128; Navigaz. 680; Meridionali A. I. 315; Rina Genova 215; Eridania 1320; Raffin. ord. 500 Ind. Ropcheri 1300.

TRIESTE, 16. — Generali 1315; Assicurazioni 918; Industriali 2020; Adriatica Sicurtà 4 9850, 4° 9, 8 9750; Generalimobili 278; Martinelli 115; Trieste-Roma 660; Cantieri 700,50; Lloydina 875; Siluriflcio 375.